

Prezzo degli abbonamenti... Anno Sem. Tris.

Prezzo delle inserzioni... Anzietà pagata, o pagina corrispondente...

Anno XXX

Giovedì 13 agosto - 1914 - Giovedì 13 agosto

Numero 222

Gli eserciti di Germania e di Francia a contatto su tutta la frontiera I tedeschi penetrano nel cuore del Belgio L'ambasciatore d'Italia a Berlino parte per Roma

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Le truppe franco-tedesche a contatto su tutto il fronte Successo francese a Mangiennes

PARIGI 12, ore 0,10 - Un comunicato del ministero della guerra in data di stanotte ore 23,50 dice: Le truppe francesi sono su quasi tutto il fronte in contatto col nemico.

A Mangiennes nella regione di Spincourt i tedeschi attaccarono la sera del 10 corrente gli avamposti francesi i quali ripiegarono dapprima dinanzi al nemico, ma ripresero l'offensiva con l'appoggio della riserva.

Nella regione di Chateausain un battaglione ed una batteria tedeschi provenienti da Vic e che tentarono di attaccare gli avamposti furono respinti con gravi perdite.

I tedeschi si presentarono dinanzi a Longwy a cui intimarono la resa.

Su tutta la linea di contatto tra l'esercito tedesco e l'esercito francese da Belfort fino a Liegi vi sono stati tra le truppe combattimenti di non grande importanza.

Intorno a Mulhouse la battaglia continua 700 prigionieri francesi

BASILEA 12, mattina - LE BATTAGLIE INTORNO A MULHOUSE SI SEGUONO TERRIBILI ININTERROTTAMENTE.

Un'incursione offensiva dei francesi La città è in fiamme

BASILEA 12, ore 12 - IERI SERA ALDUNI REPARTI DI FRANCESI SCENDENDO DALLE COLLINE DI MULHOUSE TENTARONO UNA INCURSIONE OFFENSIVA CONTRO LA CITTÀ DI CUI I TEDESCHI OCCUPAVANO NON SOLO LE POSIZIONI ESTERNE, MA ANCHE I QUARTIERI SETTEMRIONALI.

Il cozzo decisivo è imminente ROMA 12, sera - Sull'oltà manda da Boury:

6000 tedeschi alla stazione di Landen BRUXELLES 11, (ufficiale) - L'esercito belga conserva tutta la sua efficienza.

dopo la caduta di Mulhouse, enormi masse di rinforzi francesi arrivano continuamente e soprattutto masse di cavalleria.

Il governo montenegrino dichiara la guerra alla Germania

VIENNA 12, sera - I giornali annunciano che il governo montenegrino ha dichiarato la guerra alla Germania ed ha fatto consegnare i passaporti al ministro tedesco a Cettigne Ekart il quale ha già lasciato la capitale montegrina.

L'esercito tedesco sulla via di Bruxelles

LE PRIME OSTILITÀ PARIGI 11, ore 21,35 - SI HA DA BRUXELLES:

LE OSTILITÀ SONO COMINCIATE IERI NELL'ESBAYE TRA GLI AVAMPPOSTI BELGI E LA CAVALLERIA TEDESCA CHE HA COMINCIATO LA ESPLORAZIONE METODICA DELLA REGIONE. 10000 UOMINI DI CAVALLERIA OPERANO SEGUITI DALLA FANTERIA.

Uno scontro a Tirlemont fra le avanguardie

PARIGI 12, ore 1,40 - SI HA DA BRUXELLES:

SECONDO I GIORNALI UN PRIMO COMBATTIMENTO DI UNA CERTA IMPORTANZA HA AVUTO LUOGO FRA TIRLEMONT (TIENEN IN TEDESCO) E SAINT TROND NEI DINTORNI L'ESMAEL.

Gli eserciti impegnati in un'azione decisiva

PARIGI 12, ore 5,50 - IL «NEW YORK HERALD» RICEVE DA BRUXELLES:

LA PRIMA GRANDE AZIONE FRA GLI ESERCITI BELLIGERANTI SEMBRA ORMAI IMPEGNATA. MENTRE IL CENTRO TEDESCO STA RIGOROSAMENTE TRINERATO LUNGO IL FIUME OURTHE, L'ALA DESTRA DA SEGN DI GRANDE ATTIVITÀ A NORD DELLA MOSA.

Ansiosa attesa a Londra LONDRA 11, ore 7,9 - Oggi è stata a Londra una giornata di grande ansietà a causa della mancanza di notizie dal Belgio.

La Rumenia e la Turchia PARIGI 12, sera - Il Petit Parisien ha da Bukarest:

La pretesa convenzione austro-russa Un comunicato ufficiale

ROMA 12, sera - L'ambasciatore d'Inghilterra considera superfluo smentire l'informazione del Wiener Tagblatt e di altri giornali tedeschi relativa ad una convenzione anglo-russa dopo la dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni da Sir E. Grey il 3 agosto ultimo scorso.

Refugiati nei Dardanelli? LONDRA 12, ore 12,17 - Si annunzia ufficialmente che i due incrociatori tedeschi Goeben e Breslau si sono rifugiati nello stretto dei Dardanelli.

Misterioso "raid" dei sottomarini tedeschi su i coste inglesi BERLINO 12, ore 3,55 pom. - Il Wolff Bureau pubblica:

FRA RUSSI E AUSTRIACI Le truppe austro-ungariche raggiungono Jadrzeiow

VIENNA 12, ore 4 - IL «CORRESPONDENZ BUREAU» PUBBLICA:

LE TRUPPE AUSTRO-UNGARICHE CONTINUANDO LA LORO AVANZATA NELLA POLONIA RUSSA HANNO RAGGIUNTO JADRZEJOW, SITUATA SULLA FERROVIA VIENNA-VARSAVIA.

I primi scontri in ordine cronologico secondo un comunicato tedesco

BERLINO 12, sera - Contrariamente alle inesatte e false informazioni diffuse all'estero il «Wolff Bureau» stabilisce nel modo seguente la storica successione degli avvenimenti di guerra:

Avvenimenti marittimi: Mare Baltico - Libau bombardata. Porto reso inservibile con reti di mine subacquee.

Mare del Nord - Estuario del Tamigi pieno di mine tedesche. Incrociatore inglese moderno annientato.

Mediterraneo - Parecchi porti di imbarco e fortificati sulla costa algerina distrutti dal bombardamento.

Tutto ciò costituisce una prova che la guerra marittima si adatta allo spirito tedesco e che l'offensiva è stata parzialmente portata sul fianco nemico.

Guerra terrestre - Esercito in possesso di Liegi. Grande vittoria contro tre divisioni francesi.

Infine recentemente vittoria contro una brigata francese a nord-est di Luneville. Abbondante bottino.

Un comunicato francese PARIGI 12, ore 16,25 - Un comunicato per chiarire la situazione militare dice che gli scontri segnalati finora non furono che scontri di avamposti.

Secondo i fuggitivi a Landen e nei dintorni i tedeschi hanno incendiato parecchi villaggi dando agli abitanti mezz'ora di tempo per fuggire.

BRUXELLES 12, sera - Il quartiere generale dell'esercito belga dichiara che nessun fatto di guerra si è ieri verificato.

La cavalleria fa numerose ricognizioni e rifiuta di combattere.

La pretesa convenzione austro-russa

ROMA 12, sera - L'ambasciatore d'Inghilterra considera superfluo smentire l'informazione del Wiener Tagblatt e di altri giornali tedeschi relativa ad una convenzione anglo-russa dopo la dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni da Sir E. Grey il 3 agosto ultimo scorso.

Per quanto riguarda le proposte fatte dalla Germania relativamente alla neutralità del Belgio, se tali proposte leddessero o meno l'onore della Gran Bretagna, apparteneva unicamente alla Gran Bretagna di giudicare e essa nutre piena fiducia che uno studio imparziale dei documenti pubblicati nel Libro azzurro inglese non lascerebbe alcun dubbio sulla giustizia e sugli apprezzamenti di ciò che il proprio onore esigeva.

La Rumenia e la Turchia

PARIGI 12, sera - Il Petit Parisien ha da Bukarest: L'attitudine della Rumenia nel conflitto europeo sarà definitivamente annunciata verso la metà della settimana.

FRA AUSTRIACI E SERBI I serbi annunciano enormi perdite del nemico

NISCH 11, sera - Dopo parecchi tentativi infruttuosi di passare la frontiera settentrionale della Serbia, gli austro-ungarici abbandonarono l'offensiva respinti ovunque su tutta la linea.

La Serbia continua a diffondere notizie infondate riguardo gli avvenimenti sul teatro della guerra meridionale.

Una smentita austriaca VIENNA 12, sera - Il Correspondenz Bureau pubblica:

La Serbia continua a diffondere notizie infondate riguardo gli avvenimenti sul teatro della guerra meridionale.

Consiglio di ministri Le dimissioni del ministro Millo?

ROMA 12, sera - Stamane si è riunito alla Consulta il consiglio dei ministri che si è occupato specialmente delle persistenti difficoltà create al movimento economico ed industriale del paese dagli illeciti accaparramenti e dall'aggiottaggio.

4000 albanesi si sono uniti ai montenegrini

PARIGI 17, sera - L'Echo de Paris ha da Nisch:

Un disparto da Cettigne dice che 4000 albanesi a nord di Diagovitsa si sono uniti all'esercito montenegrino per la campagna contro l'Austria-Ungheria.

Mistero sulla sorte della "Goeben", e del "Breslau",

VENEZIA 12, sera - Vi ho trasmesso stanotte per corrispondenza alcune notizie circa la Goeben e la Breslau che sarebbero ripartite a Pola e a Sebenico.

Alcuni uomini dell'equipaggio del piroscafo Tripoli della Società Italiana dei servizi marittimi, giunto ieri nel pomeriggio a Trieste, dopo avere toccato alcuni porti della Dalmazia, hanno categoricamente smentito le notizie riguardanti la Goeben e la Breslau, dicendo che le navi non sono né a Pola né a Sebenico e che in quei porti si ignora la loro sorte.

Pratiche per la riapertura delle Borse fatte da speculatori

ROMA 12, sera - A Genova, come a Torino e in altre piazze, si sono verificate riunioni di agenti e speculatori, fra cui si sono praticate operazioni d'acquisto e vendita di valori, essendo quotati i buoni del tesoro quinquennali al 96%.

Evidentemente si tratta di opera dovuta alla speculazione orientata al ribasso che pesa allo scoperto e finisce per profitto dello sgomento e del panico.

Misterioso "raid" dei sottomarini tedeschi su i coste inglesi

BERLINO 12, ore 3,55 pom. - Il Wolff Bureau pubblica:

Durante gli scorsi giorni i sottomarini tedeschi si avvicinarono alle coste dell'Inghilterra e della Scozia fino alle isole Shetland.

Naturalmente sui risultati di viaggio nulla è finora comunicato.

# L'ambasciatore austriaco Von Merrey ha lasciato l'Italia

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

## "Punctum dolens,"

ROMA 12, sera. — Il congedo dell'ambasciatore austro-ungarico Van Merrey e la di lui improvvisa ed inattesa partenza per Vienna richiamano l'attenzione dei circoli politici della capitale ancora una volta sul punctum dolens della nostra politica estera: sui rapporti austro-italiani. Per molti il completo esaurimento nervoso del barone Von Merrey non è che il pretesto onde scoccare una ardente filippica contro la triplice e la filippica riesce tanto più efficace in quanto il barone Von Merrey si era assunto il difficilissimo compito di rendere popolare intima e cordiale l'alleanza austro-italiana.

E da molti si ricordano con innocente ironia gli unici frutti di questa cordialità delle due grandi Potenze adriatiche: la grazia al giovanotto Mario Sierle e la limitata applicazione degli identicabili decreti del principe Hohenzollern. Ben altre e ben altrimenti gravi questioni hanno diviso l'Italia e l'Austria in questi ultimi anni di crisi orientale e il buon volere dell'ambasciatore austro-ungarico qui non ha avuto successo. L'ultimo anzi degli insuccessi del barone Von Merrey è stata appunto la dichiarazione di neutralità dell'Italia nell'attuale conflitto europeo. Il barone Von Merrey non è evidentemente che il caprio espiatorio di una situazione resa insostenibile dallo svolgimento di quest'ultima fulminea crisi europea. Una partenza sia pure difficilmente non definitiva dell'ambasciatore austro-ungarico da Roma in un momento gravissimo e oscuro come l'attuale, chiarisce un po' la situazione fra Vienna e Roma.

Con la partenza del barone Von Merrey Vienna finalmente intende parlare un linguaggio più scuro da equivoci tanto facili quanto pericolosi e mostra di volere cambiare atteggiamento ora che il Governo italiano ha deciso, contrariamente alla aspettativa di palazzo Chigi e del Ballplatz di attenersi alla politica della neutralità vigile e armata e non a quella della più completa solidarietà triplice. Ma Vienna ha completamente, in tutta la sua portata, valutato l'atto del governo italiano? Ha cioè misurato tutto l'errore dei suoi calcoli che pare ancora non siano a contatto della realtà italiana tanto da permettersi il lusso di una inopportuna politica come il bombardamento di Anivari? La partenza del barone Von Merrey rappresenta dunque un cambiamento diretto della politica austro-ungarica verso l'Italia? La venuta del barone Macchio, significa la pura e semplice dichiarazione di fallimento della politica di apparente intimità cordiale, e di effettiva rivalità anti-italiana? O non sarebbe più logico e più rispondente alle circostanze del momento supporre che il barone Macchio sia l'uomo nuovo più adatto, perché più spregiudicato, perché meno legato personalmente da responsabilità proprie alla situazione di oggi, a risolvere l'ardente problema dei rapporti austro-italiani in maniera completamente nuova, almeno dal lato austro-ungarico e quindi a tentare di risolverlo? Insomma la partenza del barone Von Merrey, seguita dalla venuta del barone Macchio, conoscitore profondo delle questioni balcaniche ed adriatiche e quindi del punto più delicato dei rapporti austro-italiani, non avrebbe il significato di un invito, forse tardivo, del Ballplatz alla Consulta nel momento tragico in cui si maturano ancora le sorti di tutte le grandi potenze europee e specialmente quelle della stessa esistenza della monarchia danubiana?

Si consideri il pubblicato annuncio Stefani sul congedo e sulla partenza del barone Von Merrey in relazione con i tentativi di attrazione dell'Italia nel conflitto sempre più frequenti degli organi massimi della pubblica opinione anglo-francese, si annetta la partenza di ieri col regolare assenso di tutte e cinque le potenze belligeranti alla nostra neutralità armata, e ci si smentisca.

Egli non ha tenuto presente che gli italiani sarebbero stati urtati in virtù dei loro precedenti di storia e del loro temperamento da un documento di politica estera quale è quello che l'Austria sottopose con assoluto aut aut all'accettazione della Serbia. Egli non ha avuto presente finalmente che l'Italia avrebbe inteso subito che la mossa austriaca doveva essere resa nota alle aliene avanti della sua attuazione. Di conseguenza egli può avere dato a Vienna sull'atteggiamento dell'Italia affidamenti i quali non avevano base, anche a prescindere dal contenuto del trattato che legittima la neutralità. Doveva essere previsto il caso che in queste condizioni l'Italia mantenesse la posizione di vigile sentinella, anche a costo di violare il fervore triplicista che il Merrey ha sempre coltivato. Dopo di che è bene rilevare che la nomina dell'ambasciatore provvisorio barone Carlo Macchio ha avuto un largo consenso di simpatie perché egli è noto e considerato uomo di sapiente intuito e di valore diplomatico.

Il collega Vettori in proposito scrive: « Il diplomatico che ci ha lasciato, von Merrey, potrebbe in coscienza affermare di avere esattamente compreso l'ultima essenza della politica italiana. Non crediamo. Pure ammettendo che egli abbia cercato di mantenere i buoni rapporti fra le due nazioni vicine, noi non potremmo fondatamente affermare che egli abbia efficacemente agito nell'interesse dell'alleanza. Forse von Merrey è stato vittima anch'egli dello spirito intrinseco della sostanziale e talvolta anche nella forma che ha sempre animato i circoli dirigenti della monarchia nei riguardi dell'Italia. In verità i cosiddetti fattori competenti di Vienna non hanno di questi ultimi anni di sperse ispirare alle tradizioni di forza e di diplomazia austriaca. Noi li abbiamo visti infatti impegnati in una formidabile lotta contro il panslavismo e nello stesso tempo li abbiamo visti sempre animati da una non lieve ostilità verso l'Italia, della quale non hanno mai voluto neppure comprendere e apprezzare e per conseguenza rispettare né i sentimenti né gli interessi. Ma è convenuto che al momento della lotta decisiva colla grande nemica alleata, l'Austria non si è trovata al fianco, né poteva essere diversamente, l'Italia ».

Esaminati largamente i difetti di vedute delle due parti, Vienna e Roma, il Vettori continua:

« Il von Merrey fece durante la sua missione a Roma un discorso che avrebbe dovuto e potuto illuminare il suo governo sulla necessità di orientare in modo diverso la politica verso gli italiani dell'impero. Noi non lo sappiamo. Ma a giudicare dai risultati ci pare lecito dubitare. E se l'ambasciatore diplomatico avesse fatto conoscere a chi di dovere la verità, allora si dovrebbe arguire che a Vienna si è deliberatamente voluto trascurare un elemento essenziale dei rapporti fra le due alleanze e si è creduta la monarchia abbastanza forte per potere parare il solo aiuto della Germania nel grave pericolo che la minacciava. In ogni caso è certo che i dirigenti la politica dell'impero o non hanno creduto utile di chiarire, definire e regolare le relazioni coll'Italia, o hanno grossolanamente sbagliato il modo di farle. Il poter fare del nostro paese lo strumento inconsapevole e passivo di una audacissima politica intesa a sconvolgere, insieme all'equilibrio balcanico, la pace d'Europa. Comunque sia, il barone von Merrey abbandonando Roma non lascia dietro di sé una serie di questioni della sua azione diplomatica, anzi dichiara implicitamente il fallimento della sua politica. Possiamo riconoscere che egli ha dimostrato una lodevole buona volontà, ma possiamo dire che egli non ci ha mai compresi, e che egli non è riuscito a farci comprendere dal suo governo ».

La Tribuna dal canto suo illustra così il completo esaurimento nervoso dell'ambasciatore von Merrey:

« Von Merrey seguiva in questo scorcio con una diligenza minuziosa la politica italiana, ostensibilmente del resto, perché non mancò mai per esempio ad una seduta della Camera quando c'era anche il solo sospetto che un oratore volesse accennare a questioni orientali. Temperamento burocratico e pedante, si smariva qualche volta nei particolari e spesso non afferrava per sintesi la realtà della nostra azione politica. Un discorso, un convegno, un articolo di giornale di sovente talvolta più importanti di un atto di governo e di una dichiarazione formale. Ma a parte questa pedanteria, von Merrey collaborava volentieri con la Consulta al mantenimento dei buoni rapporti italo-austriaci ».

## L'insostenibile posizione del Duca d'Avrara

ROMA 12, sera. — A proposito della partenza da Roma dell'ambasciatore di Austria Von Merrey, il Giornale d'Italia scrive che il nostro ambasciatore a Vienna duca d'Avrara è venuto in questi giorni a Roma semplicemente ed unicamente per dimostrare che egli non può più restare a Vienna ove l'ufficio suo rappresenta un grande imbarazzo dopo l'atteggiamento preso dall'Italia in contrasto alla politica da lui svolta presso il governo austriaco. Tutto il resto che si è immaginato sul viaggio del duca di Avrara non esiste.

VENEZIA 12, sera. — Il marchese Macchi di Cellere, ambasciatore d'Italia a Washington, che si trovava in questi ultimi tempi a Venezia, è stato ieri telegraficamente chiamato a Roma.

S. E. è partito ieri sera alle 21,30 in uno scartamento riservato. Si crede che la sua chiamata a Roma abbia scopo di prendere col Governo accordi e istruzioni circa l'offerta nobile e generosa del presidente Wilson degli Stati Uniti di rendersi intermediario fra gli Stati belligeranti.

## Il Governo inglese disposto a rifornire di carbone l'Italia

ROMA 12, sera. — Siamo informati — scrive la Tribuna — che, in seguito a domanda fatta in proposito dal nostro Governo, il governo inglese si è mostrato disposto a fare concessioni speciali per il rifornimento del carbone in Italia.

Questa notizia viene a confermare quanto ebbe giorni sono a pubblicare il proposito del Carlino.

## Viaggiando coll'ambasciatore fino al confine

Un breve colloquio

PONTAFEL 12, ore 20 (riteléfono dal confine) — Alle 18,30 precise von Merrey, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria che ha lasciato ieri Roma, ha varcato il confine per rientrare a Vienna, per un congedo che sarà probabilmente senza ritorno. Von Merrey, un uomo asciutto, di alto, seagline, gli occhi mobilissimi e vivacissimi sotto le grosse lenti, i baffi grigi tagliati all'americana, ha dato prova di essere... un malato di buona tempra. Egli ha viaggiato tutta la notte e tutt'oggi in uno scartamento riservato di prima classe, non dando mai segno di stanchezza o di sofferenza, nonostante il caldo intenso e i disagi nei piccoli di un viaggio così lungo. L'hanno accompagnato nel viaggio il personale di servizio, ridotto ad un cameriere e ad una cameriera di rispettabile età. Inoltre per disposizione del Ministero viaggiavano nello scartamento attiguo al suo un commissario di pubblica sicurezza, l'avv. Di Stefano, un ispettore delle Ferrovie di Stato e alcune guardie in borghese.

La cronaca del lungo viaggio è presto narrata: Von Merrey è rimasto invisibile fino oltre Padova, nonostante che da Bologna in poi siano accorsi alla stazione prefetti, sottoprefetti e questori per ossequiarlo. Dopo Padova ha chiesto i giornali che ha letto avidamente. A Venezia, durante la lunga fermata di due ore, si è trattenuto col console austro-ungarico di Venezia, che era latore di alcuni telegrammi. A Udine durante la fermata di un'ora si è intrattenuto col prefetto.

Fra Udine e Pontebba l'ambasciatore austro-ungarico è uscito nel corridoio del vagone, ed ha conversato abbastanza lungamente con alcune delle persone che lo scortavano, e il discorso, dalle considerazioni sul caldo e dall'ammirazione del magnifico panorama delle Alpi nostre, è scivolato sull'argomento del giorno, la guerra. Von Merrey ha dichiarato di avere appreso con grande compiacimento la notizia delle vittorie tedesche a Mulhouse e in Lorena.

« I francesi — egli ha detto — sono più intelligenti e più entusiasti dei tedeschi, che in compenso sono più disciplinati e più freddi davanti al pericolo e davanti alla morte. Ed ha aggiunto che egli ha piena fiducia nel completo trionfo delle armi austro-tedesche. Visto che il ghiaccio era rotto, abbiamo rivolto all'ambasciatore qualche domanda sulla sua improvvisa partenza da Roma e sulla situazione internazionale nei riguardi dell'Italia. Egli si è subito chiuso in un prudentissimo riserbo. Ci ha detto soltanto che egli è malato, molto malato. Fino dal giugno egli aveva sollecitato dal suo governo un congedo che soltanto ora gli è stato concesso. La partenza da Roma è stata improvvisa perché improvvisa è venuta la concessione del congedo. E di più l'ambasciatore non ha voluto dire.

A Pontebba un gendarme austriaco ha avvertito che a Pontafel lo attende un treno speciale per trasportarlo a Vienna, treno che partirà immediatamente. Von Merrey sale in una carrozzeria insieme ai suoi camerieri mentre il gendarme austriaco siede impettito a cassetta. L'ambasciatore si congeda dalla scorta che da Roma lo ha accompagnato sino al confine stringendo la mano a tutti e tutti gli augurano di ristabilirsi presto in salute. Ma, non so perché, ci sembra che questo augurio che von Merrey accetta con un mezzo sorriso guardando al di sopra degli occhiali d'oro, sia rivestito da un velo di ironia, mentre la nettura si muove per percorrere il breve tratto che divide le due stazioni di confine. Von Merrey getta a terra il biglietto ferroviario Roma-Pontebba e lo raccoglie subito un signore presente sperando forse che il biglietto possa avere un giorno un valore storico. Dieci minuti dopo l'arrivo sibilò di una locomotiva in partenza avverte che il treno speciale preparato dal governo imperiale per il suo ambasciatore malato fila già ad 80 chilometri all'ora verso Vienna.

## Il principe Luigi Napoleone chiede d'andare a combattere

PARIGI 12, ore 16. — Il principe Luigi Napoleone ha scritto al presidente della Repubblica Poincaré per domandargli di essere ammesso nell'esercito francese che combatte in difesa della Patria. Il principe scrive:

« Signor Presidente, Dopo avere or sono 30 anni compiuto il mio dovere militare in Francia, fui, con una legge eccezionale, privato dai miei diritti di cittadino francese e fui radiato dall'esercito. Oggi l'ordine di mobilitazione chiama alle armi tutti i francesi. Mi permetto, signor Presidente, di rivolgermi al primo magistrato della Repubblica, per ottenere il permesso di partecipare alla difesa del mio Paese. Io sarei felice di rendermi utile in qualsiasi modo, ovunque si vorrà disporre di me. Lto: Luigi Napoleone ».

## Partenza di miliardari sul "Principe di Udine,"

GENOVA 12, sera. — A mezzogiorno e partito per New York il Principe di Udine del Loyd Sabauda noleggiato da Wandersbühl. Su di esso imbarcati il sig. Wandersbühl stesso e circa altri 400 picchi americani che erano sparsi nelle stazioni climatiche d'Europa. E' inteso che il Principe di Udine naviga sotto bandiera americana. Esso continua a battere bandiera nazionale italiana.

## Le peripezie dell'on. Tittoni e dei suoi compagni di viaggio

sopra una nave tedesca nel mare del Nord (Servizio part. del Resto del Carlino)

PARIGI 12, ore 8,50 — Il New York Herald pubblica il racconto di un viaggiatore che a bordo del piroscafo Principe Federico Guglielmo compiva una crociera di diporto nel mare del Nord. Era a bordo di questa nave anche l'ambasciatore Tittoni con altri personaggi italiani.

La notizia della dichiarazione di guerra fra la Germania e la Russia sorprese i viaggiatori il 31 luglio allo Spitzberg. Il primo agito durante il pranzo il capitano si alzò come per brindare. Si fece un grande silenzio. Con una voce debolissima egli annunciò che aveva ricevuto l'ordine di rientrare a Brema. Noi cercammo di telegrafare ma in linea telegrafica non funzionava. La spiegazione di tutto l'avvenimento all'indomani allorché leggemo il seguente lacconico dispaccio affisso su la nave: « La Germania ha dichiarato la guerra alla Russia e alla Francia ». Il 4 agosto dopo che ci fu annunciato che avremmo potuto telegrafare dalle isole Lofoden alle nostre famiglie il capitano improvvisamente ci partecipò che egli avrebbe continuato il viaggio senza fermarsi. Noi flammemo così a tutto vapore fino di fronte a Christiansund. Alle sette di sera noi siamo una brucsa fermata per un incaglio di macchina. Ma essa non deve essere stata troppo grave perché dopo due ore mettemmo la prua su Bergen avendo tutti i fuochi spenti senza dare alcun fischio di sirena e flando con una velocità tale che in sette ore coprimmo una distanza per la quale in altri tempi sarebbero occorse undici ore. Sacrificammo gettando in mare persino le provviste di bocca per aumentare la velocità. Perché tutto ciò? L'Inghilterra ha dichiarato guerra alla Germania e il cinque agosto i francesi sono sbarcati a Bergen grazie soprattutto alla energia dell'on. Tittoni il quale invocò il diritto internazionale secondo cui i passeggeri debbono essere sbarcati in porto neutro. Ma la nostra avventura non era ancora compiuta. Bergen è ancor piena di stranieri di tutte le nazionalità accorsi da ogni parte per cercare di tornare in Inghilterra o nel continente. Gli alberghi non possono fornire ospitalità. Ci richiamano per terra in cinque o sei in una camera. Non un pezzo di pane, non una moneta perché è impossibile cambiare un qualsiasi biglietto a qualsiasi prezzo. Aiutati dal console di Francia signor Grece ci accappiammo un piccolo naviglio in partenza per l'Inghilterra, ma il giorno seguente incontriamo un nuovo contraltimo. Un gruppo di americani aveva offerto un prezzo maggiore accaparrando per loro il battello.

Infine il sei agosto riusciamo a trovare un altro piccolo battello, sul quale finalmente montiamo. Si improvvisano trecento cabine. Restiamo sul ponte, in disordine. La traversata, che durò trentasei ore a cagione del mare in tempesta, fu orribile. Il sette agosto sera scorgiamo finalmente le luci di Newcastle. Fummo inondati da raggi di proiettori elettrici. Udiamo delle grida partenti da un canotto che si avvicina: « Fermate la macchina, voi passate sulle mine! »

E infine dopo ancora mille peripezie e dopo una visita rigorosa non potemmo sbarcare che il giorno seguente.

## Il piano di guerra dell'esercito francese

ROMA 12, sera. — Un ufficiale francese così ha parlato relativamente al piano di guerra francese: « L'idea che i francesi possano andare a cercare un campo di battaglia per gli scontri decisivi sia nell'Alsazia, sia nella Lorena tedesca irte di formidabili fortificazioni come Strasburgo e Metz e chiuse dal semicerchio del Reno che si trova in mano dei tedeschi, è un assurdo. E questo tanto più in quanto i francesi hanno un campo di battaglia a loro favorevolissimo dove aspettano il nemico. Questo campo di battaglia è quello che si appoggia sulle fortificazioni di Verdun, e Belfort in prima linea e sulle successive fortificazioni di seconda linea Toul ed Epinal e la terza linea dell'altipiano di Langres che discende sino a Parigi. Quest'enorme campo di battaglia con le poderose artiglierie da fortezza, col comando delle sue insidiose tournées, costituisce per i francesi un vantaggio che si può calcolare a qualche ora d'armata nell'azione, e inoltre avrà l'effetto di permettere all'esercito di riorganizzarsi in caso di insuccesso e di evitare la catastrofe francese. E' su questi campi che i tedeschi dovranno affrontare i francesi. »

Vorranno però i tedeschi, è stato chiesto, esporsi a combattere in una situazione così favorevole a voi francesi? « Non è questione di volere. Essi lo dovranno ed è qui che il fattore politico entra in scena. Il compito dell'esercito francese è oggi semplicemente di aspettare l'esercito tedesco appoggiandosi alle proprie fortificazioni. Il tempo che passa, invece di danneggiarci, è per noi francesi un vantaggio: per i tedeschi invece è un danno gravissimo. Oggi, giorno che passa, la minaccia russa diventa per essi sempre più grave, e il punto fondamentale del loro piano di guerra era appunto di schiacciare l'esercito francese per poter poi rivolgersi contro quello russo. Ma per far questo essi dovranno venire a cercarci e darci battaglia dove noi vogliamo. »

## Per la situazione economica del paese

ROMA 12, sera. — Il ministro del tesoro si è tenuta una riunione fra i ministri Rava, Rubin e Cavasola che è durata più di tre ore per esaminare l'attuale situazione economica nel paese e nei riguardi della circolazione e delle industrie. Assistevano alla riunione anche il comm. Stringher, il comm. Meravigli, il comm. Cosenz, direttore delle nostre banche di emissione.

## I contraccolpi della guerra in Egitto

Servizi pubblici a scartamento ridotto - Penuria d'acqua e di carbone - Il cavo di Suez - Partono i riservisti (Servizio part. del Resto del Carlino)

CATANIA 12, ore 20,30 — E' giunto oggi il postale da Alessandria d'Egitto, e i passeggeri sono stati presi d'assalto dai giornalisti per avere notizie dell'importantissimo centro collegato da vitali interessi all'Europa, e isolato per lo stato di guerra.

Tutti sono concordi nell'affermare che la notizia della situazione europea hanno avuto un terribile contraccolpo in Egitto. Da qualche giorno senza un motivo giustificato, la popolazione attende a fare provviste inverosimili di farina, di patate, di zucchero, di riso, di legumi. Le derrate sono prese d'assalto come in un paese assediato. Intanto il prezzo dei generi aumenta in misura impressionante del cento per cento. Il governo khediviale ha emanato due decreti, uno per il corso forzoso dei biglietti di banca, l'altro per il divieto di esportazione delle derrate alimentari. Quello che ha impressionato maggiormente la cittadinanza è la chiusura degli sportelli delle succursali egiziane della Deutsche Orientbank. La Banca d'Italia ha garantito intanto il Banco di Roma presso la National Bank of Egypt per qualsiasi eventualità. Per la deficienza del carbone si teme che, durando a lungo la guerra, l'acqua potrà mancare.

Le macchine di Hagar Naatich sono azionate da motori Diesel a petrolio e la provvista di combustibile è sufficiente. Le macchine azionate dal carbone sono quelle del Rond-Point e del Jarha, ma anche per queste il carbone è sufficiente. Ove la situazione gravissima dell'Europa dovesse prolungarsi, si sopprimeranno l'innaffiamento delle strade e dei giardini pubblici e la fabbricazione del ghiaccio.

Le provviste del carbone sono sufficienti per i servizi pubblici della luce elettrica e del gas. In quanto ai trams di Rameh e di Alessandria essi possono funzionare per sei mesi. Ma gli incassi giornalieri diminuiscono giorno per giorno, ed il servizio potrebbe essere ridotto per la deficienza degli utenti. L'amministrazione delle strade ferrate dello stato ha deciso di ridurre il servizio dei treni merci e passeggeri, per evitare sciopio di carbone. Ugualmente provvedimento è stato preso dall'amministrazione della Delta Light e delle altre ferrovie del basso Egitto.

Tutte le linee telefoniche dell'Egitto sono passate alla dipendenza del comando in capo delle truppe d'occupazione. Le comunicazioni Cairo-Alessandria e Cairo-Suez non saranno concesse ai privati che due ore dopo la richiesta. Delle truppe inglesi si sono recate a Suez e hanno preso possesso del cavo sottomarino. Dalle Indie intanto si attendono altri contingenti di truppe inglesi. Le comunicazioni marittime diventano difficili. Le agenzie egiziane del Lloyd austriaco hanno avuto ordine di sospendere l'imbarco di merci e di passeggeri per l'Europa. La Marittima italiana continua, regolarmente, il servizio tra l'Italia e l'Egitto.

La Commissione della Borsa delle merci per causa della guerra ha deciso di chiudere il mercato dei coloni in Alessandria. Col «Dalmatia» sono partiti da Alessandria molti richiamati austro-ungarici e tedeschi. Intanto i «gaffers» di polizia in servizio al Mex ed a Rameh, sono stati forniti di moschetti per le perlustrazioni in campagna. Tutti i telegrammi che arrivano in Egitto sono sottoposti alla censura.

L'«Eastern Telegraph» non accetta telegrammi cifrati, ma solo quelli redatti in inglese o in francese. Il servizio di «defere» è soppresso non potendosi garantire il recapito nelle 24 ore. Il «Lotus» delle MM. MM. giunto in Alessandria è ripartito subito imbarcando moltissimi richiamati francesi. Il «Lotus» ha modificato la sua rotta spostandola verso Malta, invece di passare lo stretto di Messina.

Una folla enorme di russi del Libano e della Siria è giunta al Cairo. I russi hanno dichiarato al console di essere pronti ad arruolarsi nell'esercito. Il barone De Richthofen incaricato di affari di Germania in Egitto, è partito col «Dalmatia» per raggiungere il distretto militare.

## In tema di comunicati ufficiali

ROMA 12, sera. — La direzione della società dei tram di Tivoli, composta quasi esclusivamente di personale belga, impressionata dalle notizie inesatte o artificiali che vengono in questi giorni diramate dalle varie agenzie telegrafiche, ha la scorsa notte telegrafato a Bruxelles per chiedere informazioni esatte sulla situazione di Liegi e questa sera ha ricevuto il seguente telegramma: « I forti di Liegi resistono tutti vittoriosamente. — F.to: Secens ».

A proposito delle notizie che arrivano in Italia a mezzo delle agenzie estere, oggi nei corridoi della Camera, dove in questi giorni si trovano sempre deputati e giornalisti in attesa di notizie, un vice ministro faceva notare come, mentre da Parigi, Berlino, Bruxelles, Londra, arrivano telegrammi Stefani che danno notizia di battaglie con relativo numero di morti, feriti e prigionieri, nessuno di questi telegrammi ufficiali parla di quanto succede in Austria. L'Austria è in guerra da 15 giorni, ma secondo le agenzie ufficiali essa non ha avuto né un soldato ferito né un morto. Tattocci dimostra, ha concluso l'ex ministro, che il Governo austriaco pone una scrupolosa attenzione per evitare che arrivino sino a noi e che siano propagate notizie tutt'altro che favorevoli per le sue operazioni di guerra. Però, ha concluso, e questo è ben notevole, tutti i giorni troviamo nei giornali un comunicato Stefani che ci avverte che continua sempre il bombardamento di Belgrado, e questo da una quindicina di giorni almeno!

## Vibrate dichiarazioni di Sazonoff

La Russia contro il dispotismo teutonico (Servizio part. del Resto del Carlino)

PETROBURGO 9 (ritardato). — Il ministro Sazonoff esteri Sazonoff ha tenuto alla Duma un discorso in cui constatò che la Russia ha raccolto la sfacciata provocazione con grande fermezza. Osservò quindi che dati i sinceri sforzi della Russia per conservare la pace, non riuscirà ai nemici di fare ricadere sulla Russia la responsabilità dell'attuale incendio mondiale. Non è stata la diplomazia russa a minacciare la pace europea. Tuttavia la posizione di potenza pacifica della Russia ha irritato i suoi nemici, specialmente l'Austria Ungheria: quell'Austria Ungheria che cercò sempre di scuotere la posizione storica della Russia nei Balcani. Fu l'Austria Ungheria a provocare la guerra interna fra gli slavi; movimento che grazie a Dio, tuttavia, non impedirà l'opera d'unione degli slavi. Dilaniata dai disordini interni l'Austria Ungheria decise di uscire con un colpo che in pari tempo dovesse umiliare la Russia e rendere vassalla la Serbia. La Russia non poteva rifiutare la sua protezione alla Serbia. Né la Russia, né la Francia, né l'Inghilterra potevano permettere codesta prepotenza. Comunque, la Russia e i suoi alleati fecero grandi sforzi per mantenere la pace. I nemici della Russia si annannarono se in quest'opera pacifica della Russia videro un indizio di debolezza.

Perfino dopo la provocazione dell'Austria, la Russia non abbandonò i suoi tentativi per salvare la pace, continuando la sua opera in tale senso, onestamente, insieme agli amici. Quando la Russia di fronte alla mobilitazione dell'Austria Ungheria prese una misura consimile, lo Czar assicurò con parola imperiale l'imperatore Guglielmo che la Russia non avrebbe usato violenza finché vi fosse stata la speranza di comporre il conflitto in modo amichevole. La sua voce non fu ascoltata dalla Germania che dichiarò la guerra alla Russia, poi incominciò la guerra contro la Francia e violò i trattati di neutralità da lei stessa firmati. Nella presente guerra i russi combattono per il proprio paese, per la posizione di grande potenza della Russia (approvazioni). La Russia e i suoi alleati non possono permettere che l'Europa venga dominata dalla Germania e dalla sua alleanza.

« Per la Russia non abbandonò i suoi tentativi per salvare la pace, continuando la sua opera in tale senso, onestamente, insieme agli amici. Quando la Russia di fronte alla mobilitazione dell'Austria Ungheria prese una misura consimile, lo Czar assicurò con parola imperiale l'imperatore Guglielmo che la Russia non avrebbe usato violenza finché vi fosse stata la speranza di comporre il conflitto in modo amichevole. La sua voce non fu ascoltata dalla Germania che dichiarò la guerra alla Russia, poi incominciò la guerra contro la Francia e violò i trattati di neutralità da lei stessa firmati. Nella presente guerra i russi combattono per il proprio paese, per la posizione di grande potenza della Russia (approvazioni). La Russia e i suoi alleati non possono permettere che l'Europa venga dominata dalla Germania e dalla sua alleanza. »

« Per la Russia non abbandonò i suoi tentativi per salvare la pace, continuando la sua opera in tale senso, onestamente, insieme agli amici. Quando la Russia di fronte alla mobilitazione dell'Austria Ungheria prese una misura consimile, lo Czar assicurò con parola imperiale l'imperatore Guglielmo che la Russia non avrebbe usato violenza finché vi fosse stata la speranza di comporre il conflitto in modo amichevole. La sua voce non fu ascoltata dalla Germania che dichiarò la guerra alla Russia, poi incominciò la guerra contro la Francia e violò i trattati di neutralità da lei stessa firmati. Nella presente guerra i russi combattono per il proprio paese, per la posizione di grande potenza della Russia (approvazioni). La Russia e i suoi alleati non possono permettere che l'Europa venga dominata dalla Germania e dalla sua alleanza. »

## Come sono trattati gli italiani nella monarchia austro-ungarica

VIENNA 12, sera. — La Stampa riceve da Vienna, il seguente dispaccio: « Gli italiani regolati residenti a Vienna sentono il dovere di affermare pubblicamente che il trattamento che essi godono a Vienna non lascia nulla a desiderare sotto ogni riguardo, e lo stesso risulta per il trattamento fatto agli italiani in tutta la monarchia. »

## SULLE PILLOLE PINK Che ne pensano i dottori

Il Dottor Donato Verna, di Roseto Valfortore (Foggia), scrive: « Ho sempre ordinato le Pillole Pink come cura tonica e rinfrescante. In questi ultimi tempi, una persona della mia famiglia ne ha fatto uso e se n'è trovata molto bene. »

Il Dottor Nicola Manfredi, Capistrano (Catanzaro), scrive: « Ho il piacere d'informarvi che le Pillole Pink mi hanno sempre dato ottimi risultati. Anche ultimamente, uno dei miei ammalati, colpito da anemia particolarmente grave, è stato guarito in breve tempo dalle vostre pillole. »

Il Dottor Filippo Zamparelli, di Apollosa (Benevento), scrive: « Le Pillole Pink mi hanno dato risultati inaspettati in casi di cloro-anemia nei quali altri preparati si erano mostrati impotenti. Le Pillole Pink mi hanno dato piena soddisfazione nella cura di una giovane anemica ed isterica, giunta ad uno stato di esaurimento straordinario, ben presto scomparso grazie alle vostre Pillole. »

Il Signor Dottor Mariano Cascio, di Ciminna (Palermo), ci ha scritto: « Ho fatto la prova delle Pillole Pink in vari casi di anemia di clorosi, di infiammazione ed affermo che esse sono state ottime per i miei ammalati. In vari casi di nevrosi leggera, hanno procurato un miglioramento immediato, seguito ben presto da una completa guarigione. »

Potremmo pubblicare migliaia di certificati di Dottori di tutti i paesi del mondo, che fanno l'elogio delle Pillole Pink ed attestano che esse sono un meraviglioso rinfrescante del sangue, un perfetto tonico dei nervi. Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, le clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, la nevrosi. Sono in vendita in tutte le farmacie, ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

## Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore urando le Pillole Schimbina. Fusto, stricno, coca, ferro, Metale. Le due scatole L. 15,00 franco posta. Segreteria spediente. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

## PER FUNERALI COMPLETI

Rivolgersi all'Impresa Onoranze funebri A. SOLLAZZO & C. Via Battisasso 6 lett. B. Telefono 22-87. Pratiche Municipali gratis.

## Prof. Cav. C. PANTALEONI Malattie di STOMACO e INTESTINO

Via Taglianiere 14 (da S. Paolo)

## Dottor VINCENZO NERI delle Cliniche di Parigi, specialista in MALATTIE NERVOSE

Ricive nei giorni feriali dalle 14 alle 18 Via Venezia 5 - 4° piano

Lettere dal Trentino

L'anima tridentina di fronte alla guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

Trento, Agosto
L'effertato assassinio di Serajevo ha trovata muta l'anima della città di Trento...

Trento — e tutto il basso trentino non hanno avuto un applauso. Si sono visti partire silenziosi i soldati, in silenzio...

\*\*

L'astio e il terrore per una decisiva avanzata pangermanista non trova soltanto la sua più ragionevole spiegazione in un sentimentalismo romantico...

In silenzio — come sempre. Ma è un silenzio fecondo, pronto ad esplodere in una febbrile vampata d'entusiasmo al primo segno.

Oggi più che mai il Trentino sente tutto il peso del legame che lo tiene avvinto al dominio austriaco. I suoi figli più forti sono stati strappati ai focolari domestici e lanciati in una guerra...

UN PROVVEDIMENTO INVOCATO

Spezzati di carta da 1 e 2 lire (Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 12, sera — La Tribuna dice che il governo avrebbe trovato un sistema ingegnoso per punire i capitalisti poco accorti che inghiottiscono spezzati d'argento...

Vedi appendice in sesta pagina

Iddio e la guerra

(Per telefono al Resto del Carlino)

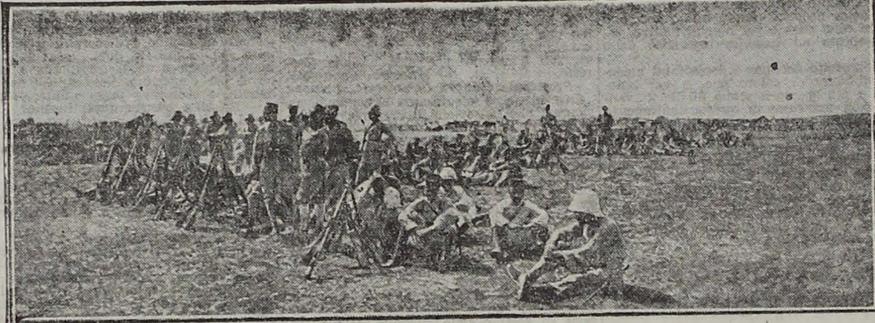
ROMA 12, ore 20. — Un vecchio diplomatico a riposo, di cui più volte vi ho comunicato le idee, i pareri e le opinioni...

Una volta si diceva semplicemente il Dio degli eserciti, e nei libri santi era scritto così. Ed era un Dio solo, perché i patriarchi e gli uomini della Bibbia...

L'ARMATA NERA

Da Inkerman a Weisseburg

"Ogni fiore aspetta il suo sangue"



Tiragliatori durante un «alt»



Cavalleria senegalese

I tiragliatori algerini — i «turcos» — sono di già sbarcati a Marsiglia: marciano forse a quest'ora verso l'Alta Alsazia per congiungersi alle truppe francesi operanti in quel settore.

L'arrivo di queste truppe algerine sul teatro della guerra costituisce per la Repubblica un duplice vantaggio; quello, cioè, di aver potuto, in breve spazio di tempo, trasportare per mare dalla sua...

Nella stampa — prima che scoppiasse questa confagrazione — si era sempre discusso circa la possibilità da parte della Francia di potere far giungere in tempo sul teatro della guerra le sue truppe coloniali...

Tale il pensiero e l'anima dei patrioti trentini di fronte all'immane tragedia europea. La neutralità dell'Italia ha oggi rinfocolata una nuova speranza: il popolo, che tanto ha atteso, attende ancora...

Esercito inglese



La musica degli «highlanders»

quindi alla Francia di potere, a pochissimi giorni di distanza dalla dichiarazione di guerra della Germania, mobilitare e imbarcare ad Algeri i suoi tiragliatori...

I «turcos» tiragliatori algerini furono in principio dell'occupazione francese dell'Algeria costituiti sotto il nome di zuavi, ed erano allora, rispetto all'esercito occupatore nel quale erano incorporati...

Nel 1841 furono creati altri due battaglioni, che dovevano, come il primo, risiedere nelle altre due provincie. A differenza del primo, essi erano composti di otto compagnie.

Ed in questa guerra i tiragliatori si distinsero per disciplina e per atti di eroismo. E' rimasto leggendario il coraggio col quale essi, sotto il comando del generale Bosquet, si scagliarono all'assalto contro i russi presso Inkermann...

Altre due volte i tiragliatori varcarono il mare verso la grande patria: nel 1859 per prendere parte alla battaglia di Solferino, e nel 1870, nella disgraziata campagna contro la Germania.

Tre reggimenti facevano parte del primo corpo d'armata al comando del maresciallo Mac-Mahon.

Il prode generale Douay, sconfitto in la divisione Donay al combattimento di Weisseburg il 4 agosto 1870, ricoprendosi di gloria. I turcos furono maravigliosi per audacia e coraggio.

Il prode generale Donay, sconfitto in la divisione Donay al combattimento di Weisseburg il 4 agosto 1870, ricoprendosi di gloria. I turcos furono maravigliosi per audacia e coraggio.

quello combattimento, che fu uno dei più aspri e violenti di tutta la guerra, nel campo stesso di battaglia, mentre i tiragliatori, sotto un impetuoso fuoco di fucileria e di artiglieria conquistavano il Geissberg, e si impossessavano del castello che lo domina, il prode Donay, prevedendo la sua prossima ritirata, ebbe a dire con rammarico: Con simili soldati non si dovrebbe mai perdere alcuna battaglia!

Pochi minuti dopo una palla lo freddava.

In quel combattimento 8000 francesi avevano sostenuto con onore la fortuna delle armi contro 20.000 tedeschi.

Nella presa di Geissberg i tiragliatori algerini furono decimati, ma si deve ad essi se i francesi — malgrado il numero preponderante dei nemici e l'avvenuta morte del generale Douay — non abbandonarono, nella ritirata, in mano ai vincitori, che un solo cannone.

Tutta la letteratura patriottica francese esalta in pagine ispirate l'eroismo di questi soldati infaticabili e meravigliosi, terrore del nemico.

Due giorni dopo, a Wörth, gli avanzi del primo reggimento insieme al 2.º della divisione Pellé, rinnovò le sue epiche gesta.

Ora ritornano. Sono 39 battaglioni. Forse, prima di partire, mentre si ammassavano nel porto di Algeri, aspettando di salire nelle navi che li avrebbero condotti verso la Francia a combattere sui verdi campi di Alsazia, bagnati un giorno del sangue dei loro padri, forse — come è loro costume — le donne si saranno messe intorno a ballare una fantasia guerresca, cantando qualche strofa delle canzoni di El Barnar, poeta popolare algerino, che combatté a Wörth ed ebbe due fratelli uccisi a Weisseburg.

Ed una di quelle canzoni dice: Lontano, sotto la terra che non li rida — tanti cuori che ardevano sono freddi. — Da ogni cuore che fu trafitto in guerra — è nato un fiore che è rosso come sangue — e ogni fiore aspetta che sangue nemico — lo irrori e lo faccia più alto, nel sole.

Ed essi forse, sbarcando sul suolo di Francia, rispondendo al saluto entusiastico e frenetico dei francesi aspettanti all'approdo col loro grido gutturale di guerra, avranno sentito venire dall'alto, terra vicina, dal confine prossimo, voci note, voci di richiamo, incitamenti a battaglia perché i fiori nati dal sangue siano presto irrorati dal sangue nemico.

Poi, a guerra finita, torneranno decimati in Algeria. E nuovi fiori rossi nati dai loro giovani cuori trafitti aspetteranno che altri valorosi compiano in avvenire nuove brutalità e nuove vendette.

Secondo lo Czar, Iddio, il buon Dio, protegge in questo momento la Russia... Senonché questa protezione gli contende Francesco Giuseppe, il quale pare che dica: «Io sono cattolico, apostolico, romano, difensore costante del Papa, per la qual cosa Dio non può essere che con me».

Ma anche il Re del Belgio, l'ottimo Alberto, per tante ragioni non dovrebbe essere abbandonato da Dio. Re Giorgio d'Inghilterra è meno teista, anzi non è teista, affatto. Il solo ricordo della potenza inglese deve animare i suoi eserciti e dare loro la vittoria.

Per la Francia è un altro affare. In Francia e negli eserciti francesi non si hanno novità in proposito: il Dio della Francia c'è sempre stato. Risalite nel tempo e fermatevi nei libri più noti e nelle leggende più remote delle grandi nazioni. Troverete dappertutto: le Bon Dieu de la France. Veramente la Francia meriterebbe di essere assistita dal suo Dio, perché in questo orrido ballo di Marte non voleva proprio entrare: ve l'hanno tirata dentro, prendendola per il collo. Ha fatto di tutto per scansarsi, inutilmente. Molte volte, ammonisce Alessandro Manzoni, siamo noi che andiamo in cerca di guai, ma parecchie volte anche sono i guai che vengono in cerca di noi. Anzi questo monito sapientissimo il grande lombardo ce lo scodella come la morale dei suoi Promessi sposi, il libro non peritura. E la Francia si trova presentemente in questo ultimo caso.

E noi? — continua il nostro diplomatico. — Il nostro Re non ha ancora avuto occasione di lanciare alcun proclama. Tutto va bene fino adesso, ma respicciatene. Andrà sempre così? Gli avvenimenti sono anelli di una catena: l'uno tira l'altro. Allora verrà anche per noi il proclama, ma, intanto, si direbbe che l'Italia non abbia Dio, ma ne faccia i vecchi lo stellone. Quello stellone ci proteggerà ancora? Speriamolo bene. Comunque sia, sta di fatto che in Italia si parla più di stellone che di Dio, forse perché siamo un po' fatalisti, noi, e il fatalismo dobbiamo averlo nel sangue, poiché i nostri padri antichi, nonostante che loro popolo di dei falsi e bugiardi, miravano parecchio al fatalismo.

La cosa sembra strana per noi, che abbiamo il Papa in casa, il Papa che dovrebbe rappresentare Dio un po' più che non lo rappresenti Guglielmo. Ma avviene sempre così; quando aumenta la confidenza, diminuisce il rispetto e forse anche la fede. Siamo troppo a tu per tu col Papa perché lo si ritenga un semidio. S'intende — dice bonariamente il mio interlocutore — che noi parliamo qui da studiosi e non da uomini di parte. Il vedere sempre quella persona, anche se coronata, anche se ricoronata, il supercile sempre vicino, sono cose che sfrondano la nostra immagine di molte illusioni, e quando se ne vanno le illusioni e poiché il verde è tolto dalle umane cose, che più ci resta? Avviene ciò che capita a coloro che si trovano fra le quinte di un teatro: essendo troppo vicini allo spettacolo, ne vedono i trucchi, e perciò non lo apprezzano. Gli spettacoli debbono essere veduti da lontano. E così noi siamo troppo vicini al Vaticano per credere che il Vaticano sia un tempio che alberghi un Dio. Di qui deriva, forse, il nostro scetticismo. Dallo scetticismo al fatalismo il passo è breve: fatalisti quindi saremmo anche se il fatalismo non fosse un'eredità degli avi.

Ma per ritornare al Dio degli eserciti, è certo che egli si deve trovare in un grande imbarazzo. I combattenti, battezzati o no, sono tutti figliuoli suoi, tutte creature sue. Iddio, il buon Dio, fa una cosa: invece di permettere la scotomba non mai veduta nel giro dei secoli di milioni e milioni di uomini, di tollerare la rovina di tante e tante città, di sopportare lo sfacelo dei capolavori della civiltà, levi d'attorno immediatamente i responsabili di così immani iattura.

No, ha concluso gravemente il mio diplomatico, non è umorismo il mio. È umorismo è, è l'umorismo del dolore, che si pianta nella strozza della gola e non vuole andare né su né giù.

Vertical text on the left margin containing various small notices and advertisements.

# CROCCIANI BORGOGNANI

## La ripercolazione della guerra

### La nostra sottoscrizione

L'appello, fatto di esempio e non di chiacchiere, dei concittadini residenti a Riconcione giunge ancora in buon punto. Quella patriottica colonia balneare ha voluto versare a noi l'incasso netto della serata d'arte; e noi, aggiungendo il contributo nostro, auguriamo che la cittadinanza bolognese e qui e nelle sue numerose rappresentanze disseminate lungo il combattuto Adriatico, con corra generosamente a lenire le sofferenze dei fratelli respinti dal campo del lavoro.

Dalla festa della colonia balneare di Riconcione **L. 575,55**  
 Il Resto del Carlino **100,00**  
 Avv. Lino Carrara **10,00**  
 Dott. Filippo Naldi **10,00**  
 Raccolte tra i redattori del Resto del Carlino **10,00**

**Totale L. 795,55**

### La guerra e l'economia locale

La situazione a Bologna nel campo agricolo, industriale e commerciale, in questo momento di crisi, perduta soddisfacciente.

La prova migliore sta nel fatto che mentre la Camera di Commercio locale si è sollecitamente rivolta agli interessati per conoscere gli eventuali disagi prodotti dalla crisi, pochissimi interpellati hanno segnalato disguidi ed angosce e tutti di importanza molto limitata.

I produttori di canapa che rappresentano parte così cospicua nel movimento agricolo della nostra regione sono veramente sollevati dalla disposizione del Governo che ha tolto il divieto di esportazione per la canapa greggia.

Da noi non si sono ancora avute esenzioni o diminuzioni importanti di lavoro per parte delle maggiori industrie. Ciò lo si deve anche indubbiamente al saggio consiglio degli istituti di credito locali che diedero al decreto reale una larga interpretazione ogni qualvolta solo staj in gioco oltre gli interessi dei commercianti ed industriali quelli non meno urgenti dei loro salariati.

Se avverrà in seguito gli inconvvenienti sino ad ora evitati ciò si dovrà imputare esclusivamente o alla mancanza delle materie prime per le quali siamo tributari dell'estero, ovvero alla impossibilità di sfogo dei manufatti sui mercati esteri.

Per il combustibile ad esempio non è facile stabilire con certezza se vi sia penuria effettiva o se piuttosto i prezzi proibitivi attuali non siano un portato della speculazione degli importatori.

Nell'uno o nell'altro caso è certo che le conseguenze sono tutt'altro che lievi. Una delle prime industrie locali che ne risente è quella dei laterizi.

Il Neupelton Main che è il carbone che impiegasi per cuocere i laterizi segna già oggi dei prezzi elevatissimi, e tal da renderne addirittura impossibile l'acquisto.

Occorre tener presente che per cuocere i laterizi, in condizioni normali la spesa rappresenta circa 1/5 del prezzo di vendita del materiale prodotto. E' quindi facile dedurre le conseguenze alle quali si giungerebbe quando detta spesa venisse a trovarsi più che raddoppiata per l'effetto degli aumenti già annunciati.

I quali riescono difficilmente spiegabili in così grande misura in quanto la nostra neutralità nell'attuale conflitto non ci impedisce il prosciugare dei ritiri dall'estero. E' vero che i noli di trasporto sono stati aumentati; ma non è certo questo aumento che giustifica il rifiutare di riconoscere e di pagare; anzi essi hanno dichiarato di essere pronti a computarlo proporzionalmente pure di portare al suo termine la campagna in corso che, come si sa, finisce il 30 Settembre p. v., campagna che, in caso d'insistenza dei prezzi attuali di richiesta per Neupelton Main dovrebbe, purtroppo, finire prima del suo termine naturale, con sacrificio degli interessi così della proprietà come della mano d'opera.

C'è anche un'inasprimento dei prezzi delle farine e dei cereali. I commercianti ne fanno risalire la causa agli ingenti acquisti fatti dal Governo.

Il lavoro di banca continua regolare. Naturalmente un po' fiacco per quanto riguarda le operazioni di sconto. Ma è naturale e logico che sia così perché di questi giorni venendo a mancare per gli effetti del decreto di moratoria, la necessità imprescindibile di fronteggiare gli impegni di firma tempestivamente, manca consequenzialmente l'urgenza di realizzare il foglio nella sua totalità.

A proposito del decreto di moratoria il celo maggiormente interessato ritiene e spera che sarà seguito, prima del suo spirare, da altre che moderi saggiamente il ritorno alle condizioni normali del movimento bancario.

Potrebbe infatti crearsi, in caso contrario, una posizione di qualche difficoltà, per l'aggravamento degli impegni — quelli beneficiati dal decreto emanato e quelli maturanti nelle prime due decadi successive — in un momento nel quale, nonostante il maggior buon volere degli istituti bancari, il credito non potrebbe riprendere il suo naturale respiro.

Altro inconveniente era lamentato per la penuria di biglietti di piccolo taglio e di spazzati d'argento nella circolazione. Riuscirà dunque gradito sapere che alla Camera di Commercio è pervenuto dal ministero del Tesoro, in risposta ad un suo telegramma sollecitatorio, l'annuncio che la locale tesoreria è stata rifornita di biglietti di piccolo taglio e che in settimana verrà pure sovvenuta di argento divisionale.

Inoltre il Ministero ha annunciato che la somministrazione delle valute spicciole sarà eseguita con maggiore frequenza in guisa da soddisfare convenientemente le esigenze della minuta circolazione.

### Un opportuno manifesto della Cassa di Risparmio d'Imola

**IMOLA 12, ore 20. —** La nostra Cassa di Risparmio ha stamane pubblicato il seguente manifesto: Nella difficoltà che ora attraversa il nostro paese riteniamo doveroso porre in evidenza che la situazione di questo Istituto è tale da assicurare piena serietà e integrità di depositi affidatigli, imperocché alla sua gestione presiedono sempre serietà e oculatazza.

I capitali infatti, da esso amministrati si trovano investiti in mutui ineccezionabilmente garantiti o con ipoteche di primo grado su beni stabili di valore ben superiore ai prestiti fatti, ovvero con delegazioni sulle sovraposte con tutti i privilegi sanciti dalle vigenti leggi — in titoli di primo ordine valutati, con prudenti criteri, a prezzi inferiori ai corsi di Borsa — ed in crediti cambiari di assoluto riposo. E' ammontare delle attività è costituita, opera di quasi due milioni il credito complessivo dei depositanti, i quali possono perciò rimanere tranquilli che non un centesimo del credito stesso corre il minimo pericolo.

Allo preoccupazioni quindi sorte col manifestarsi dei gravi avvenimenti politici attuali debbono ora subentrare la calma e la riflessione, che imperiosamente consigliano ai depositanti, nel precario loro interesse, di conservare inalterata nelle loro mani, o in deposito, o in prestito, le somme che essi hanno affidate, e di non cedere ad eccessive pretese, ostacolare il regolare funzionamento dell'Istituto stesso, il quale forza della propria autonomia, non può mai, in nessun caso e per nessun motivo, essere esposto ad indebita ingerenza dello Stato.

E, soprattutto debbono i depositanti medesimi diffidare di coloro che, o per ignoranza o più spesso a scopo di illeciti vantaggi non mancano in queste contingenze di fomentare i più ingiustificati timori.

Il manifesto è firmato dall'intero consiglio d'amministrazione: Berti Ceroni dott., Giam Battista, Baroncini dott., cav. Raffaele, Toschi Quintino, Alvisi Francesco, Gambetti dott., cav. Giovanni, Mondini dott., Angelo, Nardozzi Carlo, Nardozzi dott., cav. Giam Battista, Veronesi dott., Lelio tutta la Banca.

E, soprattutto debbono i depositanti medesimi diffidare di coloro che, o per ignoranza o più spesso a scopo di illeciti vantaggi non mancano in queste contingenze di fomentare i più ingiustificati timori.

Il manifesto è firmato dall'intero consiglio d'amministrazione: Berti Ceroni dott., Giam Battista, Baroncini dott., cav. Raffaele, Toschi Quintino, Alvisi Francesco, Gambetti dott., cav. Giovanni, Mondini dott., Angelo, Nardozzi Carlo, Nardozzi dott., cav. Giam Battista, Veronesi dott., Lelio tutta la Banca.

### Per la mancanza di biglietti di piccolo taglio

La Presidenza della nostra Camera di Commercio, appena ebbe a verificarsi anche sulla piazza di Bologna mancanza di biglietti di piccolo taglio e di spazzati d'argento, si affrettò ad invocare dal Ministero del Tesoro pronti provvedimenti e interesse pure alla cosa il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

In risposta a tali pratiche sono pervenute alla Camera i due seguenti telegrammi:

**Presidente Camera Commercio, Bologna.**  
 In risposta alla richiesta di V. S. informo che il Ministero del Tesoro ha disposto l'invio di biglietti di piccolo taglio, spazzati d'argento a cura della Tesoreria.  
**Ministro Cavasola.**

**Presidente Camera Commercio, Bologna.**  
 In risposta al telegramma 10 corrente, assicurarsi che la sezione R. Tesoreria di costi è stata rifornita di biglietti di piccolo taglio e che in settimana verrà provvista anche di spazzati d'argento. Assicurarsi inoltre che saranno tenute presenti le esigenze e i desideri dei commercianti per la mancanza di spazzati d'argento e di moneta divisionale. Il Ministro del Tesoro telegrafava ieri in questi termini al Sindaco di Bologna:

### Il calmieri e il parere degli esercenti fornai

— Dunque — abbiamo detto ad uno dei capi dell'associazione dei forni — da lunedì avremo il calmieri.

— Non credo — ci è stato risposto — ad ogni modo il calmieri non dovrebbe essere applicato contro noi, proprietari di forni, ma contro i mugnai fornitori di farina.

— L'accusa rivolta a questi grandi incettatori di grano è nota, ma il consumatore crede che anche i fornai abbiano un certo grado di responsabilità in questi ingiustificati rincari.

— No, noi la colpa sta tutta dall'altra parte ed il sindaco fa bene ad occuparsi della questione del pane. Ma dovrebbe riconoscere che, per quanto riguarda noi, è il caso di accettare il fatto compiuto e non discutere il nuovo listino dei prezzi stabilito dall'Associazione Forni.

— Lo conosciamo, ma non si capisce perché il prezzo del pane comune sia stato elevato da 45 a 48 centesimi, in così breve periodo, quando da noi non sono stati sacrificati fatti che determinino questi rialzi.

— Il fatto determinante il rincaro c'è stato anche per noi ed è identico a quello che provocò il listino del 1912, in occasione della guerra italo-turca, quando le farine, anche allora, salirono al prezzo attuale.

— Cosicché, secondo lei, la vera ragione del rialzo è sempre la guerra, sebbene noi nel 1912, ci trovassimo in condizioni socio-finanziarie pessime, mentre oggi, mentre oggi non siamo che spettatori... allora.

— Ammetto che da questo punto di vista, ci dovremmo trovare in più favorevoli condizioni, ma per noi lo spettro della guerra, ha avuto le stesse conseguenze, due anni o sono, perché i proprietari di molini, di punto in bianco, hanno dichiarato storno.

— In questa parola storno, meglio nota nel bottegghino del lotto, intravediamo quel termine di "né nella fattura" che è inteso da quei signori, i quali, hanno le funzioni che aveva Giuseppe nell'Egitto, quella cioè di fornire il grano, o meglio la farina. Ma vuole spiegarci più chiaramente di questo storno?

— Questi contratti fra padroni dei forni e mugnai, finora sono stati fatti in maniera un po' consuetudinaria, e da parte nostra esiste senza dubbio il torto di non essersi preannunti a dovere contro la clausola dello storno, contro la facoltà dei signori mugnai, cioè di aumentare, come nel caso di guerra, le forniture in corso.

Per tanti anni non si ebbero soprastorni, e quella clausola pertanto restava inalterata come un articolo morto di cui nessuno quasi si preoccupava, ma in questi due ultimi anni si verificò già per la seconda volta. Ed ora lo storno, è più proprio sul principio delle forniture che datano dal luglio, arreando danni immensi ai padroni dei forni.

— Ma i padroni dei forni si arrangiano ricaricando il pane.

— Il rincaro è inevitabile, non fosse altro per far fronte agli impegni nuovi derivanti dal maggior costo delle farine, che pur si debbono comprare ai Mugnai, non più disposti a cederle ai prezzi preventivamente stabiliti a buon conto. E' evidente che di questi rincari noi sopportiamo le conseguenze più odiose. Si dice, anche che noi cedendo la palla al balzo facciamo come i padroni di case che ad un aumento di tasse di 100 lire, per esempio, ne aggravano questo aumento sugli affitti dei loro quinquini. Questo non è vero, e lo prova il fatto che cediamo il pane ad un prezzo che renderà, credo, inattuabile l'apertura dei forni municipali. Ma nel nostro interesse — per non andare incontro a perdite — dovremmo realmente rialzare la vendita al di sopra di quel tanto in più che ci fanno pagare i fornitori di farina.

— E perché?

— La ragione è chiara. Noi fornai avevamo stabilito l'acquisto delle farine ad un prezzo unico al quintale per tutta l'annata. In conseguenza di tali contratti, noi alla nostra volta ci eravamo impegnati di fornire pane a colleghi, istituti, alberghi, ad un prezzo per tutto l'anno.

Or, siccome in questi ultimi giorni i grandi fornitori della materia prima, hanno contro di noi la clausola dello storno, e noi, coi nostri contratti di consumo, non abbiamo alcuna cautela in proposito. E per tener fede ai nostri impegni — anche una forza maggiore non ci obbliga a chiudere

### Un'intervista col conte Biancoli

Il conte Carlo Biancoli era a Karlsbad quando la proclamazione di guerra fra Austria e Serbia scatenò il presente putiferio internazionale. L'indice della situazione l'egregio gentiluomo lo ebbe dai bollettini dei forestieri, che a Karlsbad si pubblicano quotidianamente in speciali edizioni del *Kurist*, il 28 luglio il termometro estivo recava la bellezza di 17.000 forestieri villeggianti tra le amene pendici di Karlsbad; il 3 agosto il medesimo elenco senza mutazioni e lavorazioni, l'esodo era stato spaventoso; ognuno s'era affrettato ai treni non requisiti per la mobilitazione, i quali diventavano di mano in mano più esigui: conquistare un posto nelle spaziosissime terze classi dei convogli internazionali era divenuto un problema che costava un sacco di danari. Lasciamo parlare l'egregio gentiluomo:

— Quando a Karlsbad si seppe dell'annuncio ufficiale della guerra fra Austria e Serbia, si pensò tutti che non si trattava di una semplice guerra, ma della vera duplice desiderata guerra tra Germania e Francia da un lato e tra Russia ed Austria dall'altro lato. Il barone Garbach mi aveva un giorno i preparativi fatti ad *adagio* per queste guerre, le quali non dovevano essere una mossa apparentemente fortuita. Mossa che capitò in momento propizio: infatti si pensava a Karlsbad che una fortunata combinazione — l'apporto dissenso austro serbo — cogliesse la Francia in un momento di indecisione e di indebita mobilitazione e per di più con un grave sciopero interno. Inoltre (sempre seguendo i discorsi Karlsbadiani) pare che proprio in quei giorni si fossero inoltrate delle commesse tra Russia e Inghilterra, per l'apertura della stretta dei Dardanelli, e occorre proprio interromperle.

— Primi a partire quali furono?

— I russi, che a Karlsbad si trovano sempre in numero considerevole (il 26 luglio erano più di 4000); gli ultimi furono noi italiani.

— C'era entusiasmo per la guerra?

— Non era incredibile. Di giorno e di notte le musiche non facevano che suonare l'inno dell'imperatore e l'inno del principe Eugenio.

— Durante il viaggio di ritorno?

— Peripezie su peripezie. Bisognava essere provvisti di carte e documenti a josa, se non volevamo rischiare d'essere spinti contro la muraglia di un forte e fucilati per semplice sospetto. Un loco di ferro in un treno, un cavaliere di spicco, le feste e i salottini. Ma la necessità supremo dello Stato: quasi nessun automobile; idam.

— E in Svizzera?

— Dopo il lago di Costanza, il viaggio si fece meno pericoloso: da Zurigo in qua cominciarono, peraltro, il pericolo di insurrezioni dei partigiani. Ne avete parlato anche voi altri: quindi faccio punto...

### Un'aduanza di commercianti

I commercianti di droghe ed affini sono intavolato ad un'aduanza che avrà luogo nella sede della Società Industriali e Commercianti (Palazzo dei Notai, Via Pignatari 1) oggi alle ore 20 per trattare della situazione creata dalla mancanza e dall'aumento di prezzo di alcuni articoli.

Il ministro del Tesoro: *Rubini*.

### I viaggiatori e i commercianti

L'Associazione Emiliana fra viaggiatori e commercianti, riunitasi ha deplorato in un ordine del giorno che molte ditte approfittino della dolorosa odierna situazione, per prendere gravi provvedimenti: anzitutto si consiglia di essere più fattivi, cioè tutti gli enti interessati si adoperino onde evitare soprusi.

Il ministro del Tesoro: *Rubini*.

### Un appello alle donne italiane

La presidente del Comitato Lavoratore dei doni ai soldati della Libia per sé e per le signore tutte del Comitato mentre invia alle cooperative dell'opera loro il resoconto finanziario, raccomanda che le donne si richiami con la seguente lettera alla unione non soltanto nel memore affetto dei combattenti lontani, ma alla sollecitudine doverosa e pia dei nostri soldati su un'ora dolorosa e solenne alla patria la richiami con la forza e la incolontumela nostra sui campi della pugna.

Non dubitiamo che all'appello risponderà il cuore non soltanto delle brave cooperative del Comitato, ma di tutte le donne d'Italia.

### Un'appello alle donne italiane

La presidente del Comitato Lavoratore dei doni ai soldati della Libia per sé e per le signore tutte del Comitato mentre invia alle cooperative dell'opera loro il resoconto finanziario, raccomanda che le donne si richiami con la seguente lettera alla unione non soltanto nel memore affetto dei combattenti lontani, ma alla sollecitudine doverosa e pia dei nostri soldati su un'ora dolorosa e solenne alla patria la richiami con la forza e la incolontumela nostra sui campi della pugna.

Non dubitiamo che all'appello risponderà il cuore non soltanto delle brave cooperative del Comitato, ma di tutte le donne d'Italia.

### Un appello alle donne italiane

La presidente del Comitato Lavoratore dei doni ai soldati della Libia per sé e per le signore tutte del Comitato mentre invia alle cooperative dell'opera loro il resoconto finanziario, raccomanda che le donne si richiami con la seguente lettera alla unione non soltanto nel memore affetto dei combattenti lontani, ma alla sollecitudine doverosa e pia dei nostri soldati su un'ora dolorosa e solenne alla patria la richiami con la forza e la incolontumela nostra sui campi della pugna.

Non dubitiamo che all'appello risponderà il cuore non soltanto delle brave cooperative del Comitato, ma di tutte le donne d'Italia.

### Un'intervista col conte Biancoli

Il conte Carlo Biancoli era a Karlsbad quando la proclamazione di guerra fra Austria e Serbia scatenò il presente putiferio internazionale. L'indice della situazione l'egregio gentiluomo lo ebbe dai bollettini dei forestieri, che a Karlsbad si pubblicano quotidianamente in speciali edizioni del *Kurist*, il 28 luglio il termometro estivo recava la bellezza di 17.000 forestieri villeggianti tra le amene pendici di Karlsbad; il 3 agosto il medesimo elenco senza mutazioni e lavorazioni, l'esodo era stato spaventoso; ognuno s'era affrettato ai treni non requisiti per la mobilitazione, i quali diventavano di mano in mano più esigui: conquistare un posto nelle spaziosissime terze classi dei convogli internazionali era divenuto un problema che costava un sacco di danari. Lasciamo parlare l'egregio gentiluomo:

— Quando a Karlsbad si seppe dell'annuncio ufficiale della guerra fra Austria e Serbia, si pensò tutti che non si trattava di una semplice guerra, ma della vera duplice desiderata guerra tra Germania e Francia da un lato e tra Russia ed Austria dall'altro lato. Il barone Garbach mi aveva un giorno i preparativi fatti ad *adagio* per queste guerre, le quali non dovevano essere una mossa apparentemente fortuita. Mossa che capitò in momento propizio: infatti si pensava a Karlsbad che una fortunata combinazione — l'apporto dissenso austro serbo — cogliesse la Francia in un momento di indecisione e di indebita mobilitazione e per di più con un grave sciopero interno. Inoltre (sempre seguendo i discorsi Karlsbadiani) pare che proprio in quei giorni si fossero inoltrate delle commesse tra Russia e Inghilterra, per l'apertura della stretta dei Dardanelli, e occorre proprio interromperle.

— Primi a partire quali furono?

— I russi, che a Karlsbad si trovano sempre in numero considerevole (il 26 luglio erano più di 4000); gli ultimi furono noi italiani.

— C'era entusiasmo per la guerra?

— Non era incredibile. Di giorno e di notte le musiche non facevano che suonare l'inno dell'imperatore e l'inno del principe Eugenio.

— Durante il viaggio di ritorno?

— Peripezie su peripezie. Bisognava essere provvisti di carte e documenti a josa, se non volevamo rischiare d'essere spinti contro la muraglia di un forte e fucilati per semplice sospetto. Un loco di ferro in un treno, un cavaliere di spicco, le feste e i salottini. Ma la necessità supremo dello Stato: quasi nessun automobile; idam.

— E in Svizzera?

— Dopo il lago di Costanza, il viaggio si fece meno pericoloso: da Zurigo in qua cominciarono, peraltro, il pericolo di insurrezioni dei partigiani. Ne avete parlato anche voi altri: quindi faccio punto...

### Un'intervista col conte Biancoli

Il conte Carlo Biancoli era a Karlsbad quando la proclamazione di guerra fra Austria e Serbia scatenò il presente putiferio internazionale. L'indice della situazione l'egregio gentiluomo lo ebbe dai bollettini dei forestieri, che a Karlsbad si pubblicano quotidianamente in speciali edizioni del *Kurist*, il 28 luglio il termometro estivo recava la bellezza di 17.000 forestieri villeggianti tra le amene pendici di Karlsbad; il 3 agosto il medesimo elenco senza mutazioni e lavorazioni, l'esodo era stato spaventoso; ognuno s'era affrettato ai treni non requisiti per la mobilitazione, i quali diventavano di mano in mano più esigui: conquistare un posto nelle spaziosissime terze classi dei convogli internazionali era divenuto un problema che costava un sacco di danari. Lasciamo parlare l'egregio gentiluomo:

— Quando a Karlsbad si seppe dell'annuncio ufficiale della guerra fra Austria e Serbia, si pensò tutti che non si trattava di una semplice guerra, ma della vera duplice desiderata guerra tra Germania e Francia da un lato e tra Russia ed Austria dall'altro lato. Il barone Garbach mi aveva un giorno i preparativi fatti ad *adagio* per queste guerre, le quali non dovevano essere una mossa apparentemente fortuita. Mossa che capitò in momento propizio: infatti si pensava a Karlsbad che una fortunata combinazione — l'apporto dissenso austro serbo — cogliesse la Francia in un momento di indecisione e di indebita mobilitazione e per di più con un grave sciopero interno. Inoltre (sempre seguendo i discorsi Karlsbadiani) pare che proprio in quei giorni si fossero inoltrate delle commesse tra Russia e Inghilterra, per l'apertura della stretta dei Dardanelli, e occorre proprio interromperle.

— Primi a partire quali furono?

— I russi, che a Karlsbad si trovano sempre in numero considerevole (il 26 luglio erano più di 4000); gli ultimi furono noi italiani.

— C'era entusiasmo per la guerra?

— Non era incredibile. Di giorno e di notte le musiche non facevano che suonare l'inno dell'imperatore e l'inno del principe Eugenio.

— Durante il viaggio di ritorno?

— Peripezie su peripezie. Bisognava essere provvisti di carte e documenti a josa, se non volevamo rischiare d'essere spinti contro la muraglia di un forte e fucilati per semplice sospetto. Un loco di ferro in un treno, un cavaliere di spicco, le feste e i salottini. Ma la necessità supremo dello Stato: quasi nessun automobile; idam.

— E in Svizzera?

— Dopo il lago di Costanza, il viaggio si fece meno pericoloso: da Zurigo in qua cominciarono, peraltro, il pericolo di insurrezioni dei partigiani. Ne avete parlato anche voi altri: quindi faccio punto...

### Un'intervista col conte Biancoli

Il conte Carlo Biancoli era a Karlsbad quando la proclamazione di guerra fra Austria e Serbia scatenò il presente putiferio internazionale. L'indice della situazione l'egregio gentiluomo lo ebbe dai bollettini dei forestieri, che a Karlsbad si pubblicano quotidianamente in speciali edizioni del *Kurist*, il 28 luglio il termometro estivo recava la bellezza di 17.000 forestieri villeggianti tra le amene pendici di Karlsbad; il 3 agosto il medesimo elenco senza mutazioni e lavorazioni, l'esodo era stato spaventoso; ognuno s'era affrettato ai treni non requisiti per la mobilitazione, i quali diventavano di mano in mano più esigui: conquistare un posto nelle spaziosissime terze classi dei convogli internazionali era divenuto un problema che costava un sacco di danari. Lasciamo parlare l'egregio gentiluomo:

— Quando a Karlsbad si seppe dell'annuncio ufficiale della guerra fra Austria e Serbia, si pensò tutti che non si trattava di una semplice guerra, ma della vera duplice desiderata guerra tra Germania e Francia da un lato e tra Russia ed Austria dall'altro lato. Il barone Garbach mi aveva un giorno i preparativi fatti ad *adagio* per queste guerre, le quali non dovevano essere una mossa apparentemente fortuita. Mossa che capitò in momento propizio: infatti si pensava a Karlsbad che una fortunata combinazione — l'apporto dissenso austro serbo — cogliesse la Francia in un momento di indecisione e di indebita mobilitazione e per di più con un grave sciopero interno. Inoltre (sempre seguendo i discorsi Karlsbadiani) pare che proprio in quei giorni si fossero inoltrate delle commesse tra Russia e Inghilterra, per l'apertura della stretta dei Dardanelli, e occorre proprio interromperle.

— Primi a partire quali furono?

— I russi, che a Karlsbad si trovano sempre in numero considerevole (il 26 luglio erano più di 4000); gli ultimi furono noi italiani.

— C'era entusiasmo per la guerra?

— Non era incredibile. Di giorno e di notte le musiche non facevano che suonare l'inno dell'imperatore e l'inno del principe Eugenio.

— Durante il viaggio di ritorno?

— Peripezie su peripezie. Bisognava essere provvisti di carte e documenti a josa, se non volevamo rischiare d'essere spinti contro la muraglia di un forte e fucilati per semplice sospetto. Un loco di ferro in un treno, un cavaliere di spicco, le feste e i salottini. Ma la necessità supremo dello Stato: quasi nessun automobile; idam.

— E in Svizzera?

— Dopo il lago di Costanza, il viaggio si fece meno pericoloso: da Zurigo in qua cominciarono, peraltro, il pericolo di insurrezioni dei partigiani. Ne avete parlato anche voi altri: quindi faccio punto...

### Un'intervista col conte Biancoli

Il conte Carlo Biancoli era a Karlsbad quando la proclamazione di guerra fra Austria e Serbia scatenò il presente putiferio internazionale. L'indice della situazione l'egregio gentiluomo lo ebbe dai bollettini dei forestieri, che a Karlsbad si pubblicano quotidianamente in speciali edizioni del *Kurist*, il 28 luglio il termometro estivo recava la bellezza di 17.000 forestieri villeggianti tra le amene pendici di Karlsbad; il 3 agosto il medesimo elenco senza mutazioni e lavorazioni, l'esodo era stato spaventoso; ognuno s'era affrettato ai treni non requisiti per la mobilitazione, i quali diventavano di mano in mano più esigui: conquistare un posto nelle spaziosissime terze classi dei convogli internazionali era divenuto un problema che costava un sacco di danari. Lasciamo parlare l'egregio gentiluomo:

— Quando a Karlsbad si seppe dell'annuncio ufficiale della guerra fra Austria e Serbia, si pensò tutti che non si trattava di una semplice guerra, ma della vera duplice desiderata guerra tra Germania e Francia da un lato e tra Russia ed Austria dall'altro lato. Il barone Garbach mi aveva un giorno i preparativi fatti ad *adagio* per queste guerre, le quali non dovevano essere una mossa apparentemente fortuita. Mossa che capitò in momento propizio: infatti si pensava a Karlsbad che una fortunata combinazione — l'apporto dissenso austro serbo — cogliesse la Francia in un momento di indecisione e di indebita mobilitazione e per di più con un grave sciopero interno. Inoltre (sempre seguendo i discorsi Karlsbadiani) pare che proprio in quei giorni si fossero inoltrate delle commesse tra Russia e Inghilterra, per l'apertura della stretta dei Dardanelli, e occorre proprio interromperle.

— Primi a partire quali furono?

— I russi, che a Karlsbad si trovano sempre in numero considerevole (il 26 luglio erano più di 4000); gli ultimi furono noi italiani.

— C'era entusiasmo per la guerra?

— Non era incredibile. Di giorno e di notte le musiche non facevano che suonare l'inno dell'imperatore e l'inno del principe Eugenio.

— Durante il viaggio di ritorno?

— Peripezie su peripezie. Bisognava essere provvisti di carte e documenti a josa, se non volevamo rischiare d'essere spinti contro la muraglia di un forte e fucilati per semplice sospetto. Un loco di ferro in un treno, un cavaliere di spicco, le feste e i salottini. Ma la necessità supremo dello Stato: quasi nessun automobile; idam.

— E in Svizzera?

— Dopo il lago di Costanza, il viaggio si fece meno pericoloso: da Zurigo in qua cominciarono, peraltro, il pericolo di insurrezioni dei partigiani. Ne avete parlato anche voi altri: quindi faccio punto...

### Un'intervista col conte Biancoli

Il conte Carlo Biancoli era a Karlsbad quando la proclamazione di guerra fra Austria e Serbia scatenò il presente putiferio internazionale. L'indice della situazione l'egregio gentiluomo lo ebbe dai bollettini dei forestieri, che a Karlsbad si pubblicano quotidianamente in speciali edizioni del *Kurist*, il 28 luglio il termometro estivo recava la bellezza di 17.000 forestieri villeggianti tra le amene pendici di Karlsbad; il 3 agosto il medesimo elenco senza mutazioni e lavorazioni, l'esodo era stato spaventoso; ognuno s'era affrettato ai treni non requisiti per la mobilitazione, i quali diventavano di mano in mano più esigui: conquistare un posto nelle spaziosissime terze classi dei convogli internazionali era divenuto un problema che costava un sacco di danari. Lasciamo parlare l'egregio gentiluomo:

— Quando a Karlsbad si seppe dell'annuncio ufficiale della guerra fra Austria e Serbia, si pensò tutti che non si trattava di una semplice guerra, ma della vera duplice desiderata guerra tra Germania e Francia da un lato e tra Russia ed Austria dall'altro lato. Il barone Garbach mi aveva un giorno i preparativi fatti ad *adagio* per queste guerre, le quali non dovevano essere una mossa apparentemente fortuita. Mossa che capitò in momento propizio: infatti si pensava a Karlsbad che una fortunata combinazione — l'apporto dissenso austro serbo — cogliesse la Francia in un momento di indecisione e di indebita mobilitazione e per di più con un grave sciopero interno. Inoltre (sempre seguendo i discorsi Karlsbadiani) pare che proprio in quei giorni si fossero inoltrate delle commesse tra Russia e Inghilterra, per l'apertura della stretta dei Dardanelli, e occorre proprio interromperle.

— Primi a partire quali furono?

— I russi, che a Karlsbad si trovano sempre in numero considerevole (il 26 luglio erano più di 4000); gli ultimi furono noi italiani.

— C'era entusiasmo per la guerra?

— Non era incredibile. Di giorno e di notte le musiche non facevano che suonare l'inno dell'imperatore e l'inno del principe Eugenio.

— Durante il viaggio di ritorno?

— Peripezie su peripezie. Bisognava essere provvisti di carte e documenti a josa, se non volevamo rischiare d'essere spinti contro la muraglia di un forte e fucilati per semplice sospetto. Un loco di ferro in un treno, un cavaliere di spicco, le feste e i salottini. Ma la necessità supremo dello Stato: quasi nessun automobile; idam.

— E in Svizzera?

— Dopo il lago di Costanza, il viaggio si fece meno pericoloso: da Zurigo in qua cominciarono, peraltro, il pericolo di insurrezioni dei partigiani. Ne avete parlato anche voi altri: quindi faccio punto...

### Un'intervista col conte Biancoli

Il conte Carlo Biancoli era a Karlsbad quando la proclamazione di guerra fra Austria e Serbia scatenò il presente putiferio internazionale. L'indice della situazione l'egregio gentiluomo lo ebbe dai bollettini dei forestieri, che a Karlsbad si pubblicano quotidianamente in speciali edizioni del *Kurist*, il 28 luglio il termometro estivo recava la bellezza di 17.000 forestieri villeggianti tra le amene pendici di Karlsbad; il 3 agosto il medesimo elenco senza mutazioni e lavorazioni, l'esodo era stato spaventoso; ognuno s'era affrettato ai treni non requisiti per la mobilitazione, i quali diventavano di mano in mano più esigui: conquistare un posto nelle spaziosissime terze classi dei convogli internazionali era divenuto un problema che costava un sacco di danari. Lasciamo parlare l'egregio gentiluomo:

— Quando a Karlsbad si seppe dell'annuncio ufficiale della guerra fra Austria e Serbia, si pensò tutti che non si trattava di una semplice guerra, ma della vera duplice desiderata guerra tra Germania e Francia da un lato e tra Russia ed Austria dall'altro lato. Il barone Garbach mi aveva un giorno i preparativi fatti ad *adagio* per queste guerre, le quali non dovevano essere una mossa apparentemente fortuita. Mossa che capitò in momento propizio: infatti si pensava a Karlsbad che una fortunata combinazione — l'apporto dissenso austro serbo — cogliesse la Francia in un momento di indecisione e di indebita mobilitazione e per di più con un grave sciopero interno. Inoltre (sempre seguendo i discorsi Karlsbadiani) pare che proprio in quei giorni si fossero inoltrate delle commesse tra Russia e Inghilterra, per l'apertura della stretta dei Dardanelli, e occorre proprio interromperle.

— Primi a partire quali furono?

— I russi, che a Karlsbad si trovano sempre in numero considerevole (il 26 luglio erano più di 4000); gli ultimi furono noi italiani.

— C'era entusiasmo per la guerra?

— Non era incredibile. Di giorno e di notte le musiche non facevano che suonare l'inno dell'imperatore e l'inno del principe Eugenio.

— Durante il viaggio di ritorno?

— Peripezie su peripezie. Bisognava essere provvisti di carte e documenti a josa, se non volevamo rischiare d'essere spinti contro la muraglia di un forte e fucilati per semplice sospetto. Un loco di ferro in un treno, un cavaliere di spicco, le feste e i salottini. Ma la necessità supremo dello Stato: quasi nessun automobile; idam.

— E in Svizzera?

— Dopo il lago di Costanza, il viaggio si fece meno pericoloso: da Zurigo in qua cominciarono, peraltro, il pericolo di insurrezioni dei partigiani. Ne avete parlato anche voi altri: quindi faccio punto...

### Un'intervista col conte Biancoli

Il conte Carlo Biancoli era a Karlsbad quando la proclamazione di guerra fra Austria e Serbia scatenò il presente putiferio internazionale. L'indice della situazione l'egregio gentiluomo lo ebbe dai bollettini dei forestieri, che a Karlsbad si pubblicano quotidianamente in speciali edizioni del *Kurist*, il 28 luglio il termometro estivo recava la bellezza di 17.000 forestieri villeggianti tra le amene pendici di Karlsbad; il 3 agosto il medesimo elenco senza mutazioni e lavorazioni, l'esodo era stato spaventoso; ognuno s'era affrettato ai treni non requisiti per la mobilitazione, i quali diventavano di mano in mano più esigui: conquistare un posto nelle spaziosissime terze classi dei convogli internazionali era divenuto un problema che costava un sacco di danari. Lasciamo parlare l'egregio gentiluomo:

— Quando a Karlsbad si seppe dell'annuncio ufficiale della guerra fra Austria e Serbia, si pensò tutti che non si trattava di una semplice guerra, ma della vera duplice desiderata guerra tra Germania e Francia da un lato e tra Russia ed Austria dall'altro lato. Il barone Garbach mi aveva un giorno i preparativi fatti ad *adagio* per queste guerre, le quali non dovevano essere una mossa apparentemente fortuita. Mossa che capitò in momento propizio: infatti si pensava a Karlsbad che una fortunata combinazione — l'apporto dissenso austro serbo — cogliesse la Francia in un momento di indecisione e di indebita mobilitazione e per di più con un grave sciopero interno. Inoltre (sempre seguendo i discorsi Karlsbadiani) pare che proprio in quei giorni si fossero inoltrate delle commesse tra Russia e Inghilterra, per l'apertura della stretta dei Dardanelli, e occorre proprio interromperle.

— Primi a partire quali furono?

— I russi, che a Karlsbad si trovano sempre in numero considerevole (il 26 luglio erano più di 4000); gli ultimi furono noi italiani.

— C'era entusiasmo per la guerra?

— Non era incredibile. Di giorno e di notte le musiche non facevano che suonare l'inno dell'imperatore e l'inno del principe Eugenio.

— Durante il viaggio di ritorno?

— Peripezie su peripezie. Bisognava essere provvisti di carte e documenti a josa, se non volevamo rischiare d'essere spinti contro la muraglia di un forte e fucilati per semplice sospetto. Un loco di ferro in un treno, un cavaliere di spicco, le feste e i salottini. Ma la necessità supremo dello Stato: quasi nessun automobile; idam.

— E in Svizzera?

— Dopo il lago di Costanza, il viaggio si fece meno pericoloso: da Zurigo in qua cominciarono, peraltro, il pericolo di insurrezioni dei partigiani. Ne avete parlato anche voi altri: quindi faccio punto...

### Un'intervista col conte Biancoli

Il conte Carlo Biancoli era a Karlsbad quando la proclamazione di guerra fra Austria e Serbia scatenò il presente putiferio internazionale. L'indice della situazione l'egregio gentiluomo lo ebbe dai bollettini dei forestieri, che a Karlsbad si pubblicano quotidianamente in speciali edizioni del *Kurist*, il 28 luglio il termometro estivo recava la bellezza di 17.000 forestieri villeggianti tra le amene pendici di Karlsbad; il 3 agosto il medesimo elenco senza mutazioni e lavorazioni, l'esodo era stato spaventoso; ognuno s'era affrettato ai treni non requisiti per la mobilitazione, i quali diventavano di mano in mano più esigui: conquistare un posto nelle spaziosissime terze classi dei convogli internazionali era divenuto un problema che costava un sacco di danari. Lasciamo parlare l'egregio gentiluomo:

— Quando a Karlsbad si seppe dell'annuncio ufficiale della guerra fra Austria e Serbia, si pensò tutti che non si trattava di una semplice guerra, ma della vera duplice desiderata guerra tra Germania e Francia da un lato e tra Russia ed Austria dall'altro lato. Il barone Garbach mi aveva un giorno i preparativi fatti ad *adagio* per queste guerre, le quali non dovevano essere una mossa apparentemente fortuita. Mossa che capitò in momento propizio: infatti si pensava a Karlsbad che una fortunata combinazione — l'apporto dissenso austro serbo — cogliesse la Francia in un momento di indecisione e di indebita mobilitazione e per di più con un grave sciopero interno. Inoltre (sempre seguendo i discorsi Karlsbadiani) pare che proprio in quei giorni si fossero inoltrate delle commesse tra Russia e Inghilterra, per l'apertura della stretta dei Dardanelli, e occorre proprio interromperle.

— Primi a partire quali furono?

— I russi, che a Karlsbad si trovano sempre in numero considerevole (il 26 luglio erano più di 4000); gli ultimi furono noi italiani.

— C'era entusiasmo per la guerra?

— Non era incredibile. Di giorno e di notte le musiche non facevano che suonare l'inno dell'imperatore e l'inno del principe Eugenio.

— Durante il viaggio di ritorno?

— Peripezie su peripezie. Bisognava essere provvisti di carte e documenti a josa, se non volevamo rischiare d'essere spinti contro la muraglia di un forte e fucilati per semplice sospetto. Un loco di ferro in un treno, un cavaliere di spicco, le feste e i salottini. Ma la necessità supremo dello Stato: quasi nessun automobile; idam.

— E in Svizzera?

— Dopo il lago di Costanza, il viaggio si fece meno pericoloso: da Zurigo in qua cominciarono, peraltro, il pericolo di insurrezioni dei partigiani. Ne avete parlato anche voi altri: quindi faccio punto...

### Un'intervista col conte Biancoli

Il conte Carlo Biancoli era a Karlsbad quando la proclamazione di guerra fra Austria e Serbia scatenò il presente putiferio internazionale. L'indice della situazione l'egregio gentiluomo lo ebbe dai bollettini dei forestieri, che a Karlsbad si pubblicano quotidianamente in speciali edizioni del *Kurist*, il 28 luglio il termometro estivo recava la bellezza di 17.000 forestieri villeggianti tra le amene pendici di Karlsbad; il 3 agosto il medesimo elenco senza mutazioni e lavorazioni, l'esodo era stato spaventoso; ognuno s'era affrettato ai treni non requisiti per la mobilitazione, i quali diventavano di mano in mano più esigui: conquistare un posto nelle spaziosissime terze classi dei convogli internazionali era divenuto

Bologna, 13 agosto 1914

# ULTIME NOTIZIE

## I tedeschi sono respinti da un villaggio del Belgio Le prime cifre delle perdite a Mulhouse

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

### Scacco tedesco nel Belgio

Una squadra di cavalleria respinta

BRUXELI 12, sera. — Il «Soir» ha annunciato che gli ucrani sono entrati ad Haselt ed hanno preso 17.000 franchi alla posta e 2.017.000 franchi alla Banca Nazionale. Terza sera uno squadrone di dragoni tedeschi provenienti da Liegi cercarono di sorprendere i belgi ad Ainaffe, ma dopo tre ore di combattimento i tedeschi furono respinti ed abbandonarono 153 morti e 102 prigionieri. Le perdite dei belgi sono di 6 morti e 15 feriti. Il movimento di ritirata dei tedeschi annunciato ieri si è accentuato.

### La portata della battaglia di Mulhouse

La città a ferro e fuoco

(Dal nostro inviato speciale)

BASILEA 13, mattina. — Le notizie che giungono da Basilea non sono molto esaurienti e precise. Le persone provenienti da Mulhouse e dai dintorni non recano che impressioni paurose di una battaglia sanguinosissima, in cui i francesi e i tedeschi hanno avuto grandissime perdite; ma è difficile determinare in questo momento con qualche esattezza le impressioni e la durata della azione. Si parla di mucchi di cadaveri, di centinaia di feriti abbandonati sul campo. Lo smacco francese per l'impetuoso attacco tedesco su Mulhouse è ormai un fatto accertato, ma sembra che la ritirata francese non sia stata così disastrosa come le prime notizie berlinesi volevano far credere. Nel ritirarsi sotto l'attacco improvviso dei tedeschi, le truppe francesi hanno continuato a combattere vigorosamente, hanno attratto abilmente il nemico e con un pronto movimento avvolgente sono riusciti ad accerchiare due reggimenti tedeschi che sarebbero usciti decimati dalla mischia sanguinosissima.

In questo combattimento sarebbe caduto il generale Isbert, comandante la ventovesima divisione che trovavasi di guarnigione a Friburgo nel Baden, e che colla ventottesima divisione costituiva il 14.º corpo di armata. Di questa ventovesima divisione che combatte a Mulhouse facevano parte tre brigate di fanteria, 1 di cavalleria e 1 di artiglieria da campagna.

Non si esclude che i francesi, una volta rafforzati da nuovi contingenti provenienti da Belfort, tornino all'assalto delle posizioni di Mulhouse, dove non tutte le truppe francesi potranno uscire in tempo prima di che vi sopraggiungeranno i soldati tedeschi. Ciò spiega il fatto che nelle vie della città si sia combattuto atrocemente, mentre il grosso delle truppe tedesche incalzava fuori contro la massa francese in ritirata.

La situazione della città alsaziana non è fino a questo momento chiarita, ma è indubitato che quella popolazione sta espiando, o ha già espiato col ferro e col fuoco, l'entusiastica accoglienza fatta ai soldati francesi, che troppo facilmente erano entrati in Mulhouse e che così presto dovettero partirne.

C. DE BENEDETTO

### Le cifre: 523 prigionieri

BERLINO 12, sera (urgente). — Il «Wolf Bureau» pubblica che nella battaglia di Mulhouse i tedeschi fecero prigionieri 10 ufficiali e 513 uomini, catturarono 4 cannoni e 10 vetture, oltre grande numero di fucili. Il suolo tedesco è sbarazzato dal nemico.

Nella battaglia di Lagarde oltre mille soldati validi furono fatti prigionieri come pure uno dei reggimenti francesi che parteciparono al combattimento.

### Trattative fra i belligeranti per il rilascio delle navi equistrate

BERLINO 12, sera. — Il governo tedesco propose al governo inglese, russo, francese e belga che le navi mercantili catturate nei porti dalle due parti alla apertura delle ostilità fossero tutti messi in libertà. Il governo inglese accettò la proposta soltanto per le navi che stazionarono meno di 5 mila tonnellate, ma vuole conservare le altre navi. Inoltre il governo britannico richiedeva una risposta entro il 7 agosto, mentre la controproposta inglese giungeva al governo tedesco soltanto l'8 agosto. Il governo tedesco accettò egualmente tale proposta alla condizione però che il governo inglese consentisse un prolungamento del termine. In tal caso la liberazione delle navi inglesi stazionate fino a 5 mila tonnellate avrebbe luogo immediatamente. Nessuna risposta è giunta ancora dai governi francese e russo e belga.

### I tedeschi denunciano inaudite crudeltà dei belgi

Episodi degni di Scara-Sciat

BERLINO 11, sera. — Il «Wolf Bureau» pubblica: Siamo informati che i francesi diffondono affermazioni inaudite circa pretese atrocità delle truppe tedesche. A questo proposito desideriamo stabilire che non avvenne nulla di simile. Naturalmente le truppe tedesche furono costrette a difendersi contro la popolazione civile belga, che partecipava segretamente alla lotta. Il modo come la guerra fu condotta da parte della popolazione belga risulta molto chiaramente dai seguenti particolari, riferiti da testimoni oculari, particolari i quali provano che le truppe tedesche ebbero a subire da parte della popolazione belga, uomini, donne e giovani, appena adolescenti, cose che avevano avuto a subire soltanto da parte dei negri dell'Africa.

La popolazione civile belga tirò da ogni cespuglio, da ogni casa, con odio completamente cieco, su tutto ciò che era tedesco.

Gli nei primi giorni si erano avuti uccisi e feriti da parte della popolazione. Vi furono tedeschi sgozzati di notte nel loro letto.

In una casa recante la bandiera della Croce Rossa furono trasportati cinque feriti; all'indomani tutti erano stati sventrati.

In un villaggio presso Vorviers fu trovato un soldato con le mani legate dietro la schiena, al quale erano stati cavati gli occhi.

Una vettura appartenente al colonnello di automobili che si recava verso Liegi si fermò in un villaggio, ove improvvisamente una giovane donna puntò la rivoltella ed uccise lo chauffeur.

Un altro soldato nell'oscurità fu colpito da una scarica di grossi pallini di piombo, così che, essendo rimasto ferito ad un braccio, si dondette subito procedendo alla amputazione.

A Gemmenich numerosa popolazione trattante una colonna sanitaria in automobile e tirò contro di essa da tutte le case. La scorta, composta di tre ucrani, benché così debole, poté tuttavia fucilare tre colpevoli e bruciare la casa donde era partita la maggior parte dei colpi.

La Croce Rossa al braccio o sulle vetture non bastava per proteggere i medici.

Il Berliner Tageblatt aggiunge che i profughi tedeschi provenienti dal Belgio continuano a recarsi nella redazione del giornale ove fanno descrizioni degne di fede circa gli spaventevoli eccessi dovuti al fanatismo belga.

Si è appreso che un macellaio tedesco abitante a Bruxelles, Rue Saint Pierre fu letteralmente tagliato a pezzi dalla plebaglia selvaggia la quale gridava che voleva dargli una morte in armonia col suo mestiere. Una famiglia di Bruxelles con sette bambini perdette tre di essi in un conflitto. Una tedesca ebbe un occhio schiacciato; un'altra fu uccisa, fuggiasco, non aveva potuto salvare i suoi bambini divenne pazza mentre viaggiava verso la Germania. I viaggiatori dicono che essa si gettò dal treno presso Minden e fu raccolta mortalmente ferita.

### Smentite di fonte francese alle informazioni germaniche

ROMA 12, sera. — (Telegramma ufficiale comunicato dall'Ambasciatore Barre al console francese di Bologna).

Secondo le informazioni in data di stamane la notizia della presa di Liegi è falsa. I tedeschi hanno potuto penetrare nella città, ma i forti sono intatti. Non sono stati nell'ultima giornata che degli scontri di importanza secondaria su tutta la linea di contatto degli eserciti francese e tedesco. Le nostre truppe occupano i varchi e le creste dei Vosgi; esse dominano sempre l'alta Alsazia e restano sulla linea Altkirch. La superiorità delle nostre artiglierie si è già manifestata; la nostra cavalleria ha costantemente mantenuto la sua superiorità sopra la cavalleria tedesca.

Si smentiscono formalmente di nuove le notizie diffuse qualche giorno fa intorno alla pretesa violazione del territorio tedesco che sarebbe stata fatta dalle truppe francesi prima della dichiarazione di guerra nonché la notizia dell'avvenimento dei pozzi a Metz attribuita dai tedeschi a medici francesi.

D'altra parte il governo francese ha preso ora delle misure per impedire lo sfruttamento degli italiani che rimproverano ai quali veniva domandato un cambio alto per i loro biglietti di banca francesi. Il «Credit Lyonnais» cambia da ora in poi alla pari i biglietti italiani e francesi.

### Notizie tendenziose sulla situazione a Berlino

LONDRA 11, sera. — Il Daily Mail ha da Copenhagen: Alcuni viaggiatori provenienti da Berlino recano notizie di gravissimi disordini avvenuti nella capitale tedesca a cagione del ritorno dei viveri. Molti negoziati sono stati chiusi dalla polizia.

La carta monetata è spesso rifiutata ed i generi alimentari sono venduti soltanto dietro esibizione di oro e argento.

### Nuovi tentativi tedeschi per persuadere il Belgio a lasciar passare gli invasori

PARIGI 12, ore 18,50. — Il corrispondente del Temps da Bruxelles dichiara che la Germania non ha rinunciato ancora a cercare di persuadere il Belgio che è contrario al suo interesse continuare la lotta colle armi e che sarebbe molto meglio a rassegnarsi a lasciare l'esercito dell'imperatore avanzare tranquillamente, cioè ad attraversare la valle della Mosa.

La Germania assicurerebbe in cambio al Belgio, non soltanto la integrità, ma anche l'ingrandimento del territorio a guerra finita. La Germania non potendo fare direttamente tale proposta, ha agito per tramite del governo olandese.

Il Re del Belgio ha rifiutato ogni trattativa dichiarando che tali proposte sono oltraggiose.

Un comunicato ufficiale smentisce la notizia che sia avvenuto un combattimento importante nei dintorni di Givet. Il comunicato spiega che al principio delle ostilità numerosi cavalieri che formavano pattuglie furono fatti prigionieri nelle vicinanze della frontiera franco-belga fra Dinant e Rochefort e Givet, e furono diretti quotidianamente a Metz. Si sono poi trasferiti causa il loro numero in direzione di Reims.

Avvenne al contrario un gravissimo combattimento nel Belgio verso Tirlmont in cui i belgi resistettero energicamente.

### Nuove smentite germaniche alle informazioni francesi

BERLINO 12, sera. — Il Wolf Bureau pubblica:

Poiché i metodi francesi circa le informazioni di guerra sono ora sufficientemente noti qui, nessuno si stupisce più che il mondo sia inondato da Parigi di enormi menzogne su strepitosi successi delle armi francesi. Il debole posto a frontiera nella piccola città di Altkirch completamente aperta, aveva ordine di non opporsi alle forze nemiche fino alla concentrazione delle forze tedesche. Da ciò è originato il rapporto francese circa l'ammirabile offensiva contro la piazza forte, circa i tedeschi in fuga, circa i tedeschi in rotta completa!

Invece le divisioni francesi che erano avanzate nell'alta Alsazia sono state sconfitte all'ovest di Mulhouse e respinte, come è noto, verso la Svizzera. I rapporti francesi sono tutti su questo punto. La entrata invece dei francesi in Mulhouse, salutata dalla pretesa gioia entusiastica della popolazione, è lungamente narrata.

Sappiamo che queste asserzioni spariranno dinanzi ai fatti; poi protestiamo energicamente contro la calunniosa informazione che la Germania avrebbe proposto all'Inghilterra quale prezzo della neutralità la divisione dell'Olanda e protestiamo altresì contro l'affermazione che le truppe tedesche avrebbero innalzato nelle trincee la bandiera bianca e che non appena i belgi avrebbero cessato il fuoco avrebbero ipocritamente ricominciato a tirare.

### Un proclama del Sultano all'esercito e al popolo

COSTANTINOPOLI 13, mattina. — Il ministro della guerra ha comunicato all'esercito un proclama del Sultano con un ordine del giorno il quale dice che la costante perseveranza e il patriottismo di cui la nazione dette prova durante la mobilitazione e di buon augurio per l'esercito ottomano. Questo si trova nell'obbligo di consentire, quando venga il momento a grandi sacrifici per cancellare la macchia della guerra balcanica. Il mantenimento del Califato ed ottomano dipende dal valore e dall'abnegazione dell'esercito.

Il Sultano ha pure diretto un altro proclama all'esercito. Una grande guerra — esso dice — è sorta in Europa. Per proteggere i nostri diritti ho chiamato i miei figli sotto le armi. I giovani vennero sotto le armi: si è così provveduto ai primi bisogni dell'esercito. Sono commosso della perseveranza e del patriottismo di cui i cittadini dettero prova. Ordino che una parte dei più anziani sia per momento congedata. Quelli che torneranno al loro paese dovranno attendere ai lavori dei campi più compiaciuti che rimangono sotto le armi. Il mio Governo vuole restare in pace. Comunque potremo in ogni circostanza difendere e tutelare il nostro paese e i nostri diritti.

### Il contegno della Bulgaria

PARIGI 13, mattina. — Il Temps pubblica una dichiarazione di Stankoff, ministro della Bulgaria, il diplomatico dichiara di non avere la conferma della mobilitazione dell'esercito bulgaro, ma in ogni caso la mobilitazione non infirmerebbe affatto la dichiarazione della Bulgaria circa la neutralità. Stankoff ricorda i numerosi arruolamenti di ufficiali bulgari fra cui il generale Rodko Dimitritsch nell'esercito russo e aggiunge che numerosi bulgari residenti a Parigi hanno intenzione di arruolarsi in favore della Francia.

### Navi francesi e inglesi nel basso Adriatico

BRINDISI 12, sera. — Proveniente da Patrasso è qui arrivato il vapore greco Etesperia. Il comandante, al quale ho chiesto se lungo la traversata aveva incontrato delle navi, mi ha detto che verso Cefalonia un incrociatore inglese gli aveva intimato di fermarsi, sparando un colpo di cannone in bianco. L'Etesperia si è fermata subito ed è stata minutamente visitata da un ufficiale dell'incrociatore, che appose la sua firma al giornale di bordo. Rimessasi in cammino, l'Etesperia veniva più tardi fermata da un incrociatore francese. Anche questo mandava sul vapore ellenico un proprio ufficiale che, saputo della visita precedente, e accertatosene dal giornale di bordo, lasciava subito il piroscafo.

Come vedete, la squadra francese è dunque in fondo all'Adriatico. Come è possibile che le navi austriache continuino a incrociare su e giù per questo mare, senza che avvenga uno scontro? Probabilmente la squadra austriaca non si è mossa in questi giorni dall'Adriatico, ove fa esercitazioni di tiro. Nel basso Adriatico all'altezza delle isole Jonie, navi inglesi e francesi hanno stabilito una catena di sorveglianza, perchè nessuna silurante austriaca sfugga dal canale di Otranto e possa incontrare contingenti di truppe africane che passano dietro alla Sardegna.

Le navi avvistate dalle Lipari sono probabilmente inglesi o francesi e guardano lo stretto di Messina, donde dall'Jonio potrebbe sbucare qualche insidia nemica, sfuggita alle navi incrociatrici nel basso Adriatico.

Il vapore ellenico Ismini, giunto stamattina, ha incontrato tra Corfù e Patrasso degli incrociatori e dei cacciatorpediniere e sottomarini diretti verso lo Adriatico. Più tardi, in vicinanza della costa italiana, ha incontrato altre torpediniere che si dirigevano verso il nord a tutto vapore.

Quest'ultima notizia veniva confermata dal comandante del piroscafo Fiammosca, il quale aggiungeva di avere visto all'altezza di Monopoli il piroscafo austriaco Adria dirigersi a tutto vapore verso il nord, seguito da una torpediniera di cui non poté conoscere la nazionalità e che seguiva la rotta dell'Adria coll'evidente intenzione di tenergli la via.

### Misteriose cannonate presso Ancona

Il cattivo viaggio del «Magyar»

ANCONA 12, notte. — Proveniente da Catania è giunto stasera nel nostro porto il piroscafo austriaco Magyar di Fiume comandato dal capitano Cosulich. Era diretto a Fiume e invece ha riparato in Ancona, nonostante non avesse qui nulla né da caricare né da sbarcare. Il comandante ci ha dichiarato di essersi fermato ad Ancona, perchè non aveva ordini di destinazione. È certo invece che egli ha subito telegrafato a Fiume chiedendo istruzioni, e pare che abbia insistito per ottenere l'autorizzazione di non avventurarsi nella traversata e rimanere in Ancona, oppure proseguire, seguendo le coste italiane.

Ciò dimostra che il piroscafo si è qui rifugiato perchè deve avere avuto notizia che le squadre navali nemiche si trovano in perlustrazione in vari punti dell'Adriatico. Questa ipotesi è confermata dal fatto che questa sera stessa dalle 21 alle 21,30 sono stati uditi distintamente dai marinai del piroscafo Carlo Zeno molti colpi di cannone, oltre un centinaio, ad una distanza calcolata a 25 o 30 miglia da Ancona. Questi colpi sono stati uditi anche dai nostri piloti che hanno condotto in porto tanto il Magyar che il Carlo Zeno, e dal signor Mario Baldantoni, impiegato presso la ditta Malucchi e Nicolai, il quale si è recato a bordo di quest'ultimo piroscafo, che è appoggiato alla Società rappresentata dalla Ditta anzidetta.

Il comandante del piroscafo Carlo Zeno, che proviene da Santa Liberata, ha dichiarato di avere incontrato solamente feriti tre navi all'altezza di Bari, e stamane quattro torpediniere verso Pescara. Ma non ha potuto distinguere le loro nazionalità. Il capitano Cosulich, comandante del Magyar, parlando con lui, ha dimostrato tutta la sua fiducia nella vittoria delle armi tedesche, si è vivamente interessato alle notizie che noi stessi gli forniamo intorno agli ultimi avvenimenti, dei quali era completamente all'oscuro e ad un nostro collega ha chiesto anche... informazioni sulle fortificazioni di Ancona.

All'ultima ora si assicura che parecchi colpi di cannone sono stati uditi da alcuni pescatori che si trovavano a poche miglia dal nostro porto, anche verso le ore 23.

### Il postale di Tunisi fermato da una torpediniera inglese

CATANIA 12, ore 20. — Telegrafano da Sciacca che ieri verso le ore 17 furono distintamente intese una ventina di cannonate verso Capo San Marco. Alle 19 poi passarono tre grosse navi in direzione di Trapani. Il postale di Tunisi è stato fermato da una torpediniera inglese nei pressi di Pantelleria.

### Una nota tragica nel triste esodo dei lavoratori italiani

TRENTO 12, sera (N.). — Continua il pietoso passaggio di emigranti italiani: parecchie migliaia ridotti dagli stenti e dalle angosce in condizioni pietosissime. Parecchi hanno raggiunto il Trentino a piedi fuggendo dalla Francia attraverso la Svizzera.

Essi narrano altri episodi di una drammaticità straziante. Alcuni sono stati cacciati di casa dalla polizia con forza brutale. Vi sono di quelli che non hanno più nemmeno notizia della loro famiglia. Altri furono costretti ad abbandonare persino i meschini e sudati risparmi. Tutti parlano con riconoscenza delle accoglienze avute in Svizzera, in Germania, in Austria. Quella ricevuta a Trento li ha, poi, profondamente commossi e gridano continuamente: *Viva Trento*.

Accadono scene strazianti. Una nota lugubre in causa dello stato infelice nel quale i maltrattamenti, i disagi, le privazioni li hanno ridotti, nove emigranti sono morti lungo il viaggio.

A Schawz in Tirolo sono stati internati una settantina di serbi e di russi soggetti al servizio militare e che, quindi, l'Austria in base alle norme di guerra trattava fino alla fine delle ostilità.

L'Austria ha pubblicato una notificazione con cui permette il soggiorno nella Monarchia e promette il medesimo trattamento dei cittadini austriaci anche dei sudditi delle nazioni in guerra con l'Austria, purché non tengano contegno sospetto.

Intanto si ha notizia dell'arresto di altre presunte spie fra cui a Salisburgo di un ufficiale serbo travestito da donna. Pure a Salisburgo sarebbero stati giustiziati quattro volontari boemi che avevano espresso propositi di solidarietà con la Serbia.

Ma è una notizia che va accolta con riserva.

Nei prossimi giorni il servizio ferroviario sarà aumentato in modo di avere comunicazioni quasi normali tanto con Vienna che col Regno.

La vita cittadina tende a ritornare normale e, malgrado la presenza di molta truppa e la situazione eccezionale, regna la massima tranquillità.

Ma la crisi economica si fa sempre più grave ed il Comitato Trentino di cui fanno parte deputati e podestà, sta elaborando il progetto della azione di soccorso già annunciata.

### Navi inglesi in crociera presso le coste sicule

CATANIA 12, ore 20. — Telegrafano da Castelvetrano che ieri alle ore 18,45 è stata avvistata a distanza di dodici miglia dalla costa, una squadra avanzata velocemente da sud-ovest verso est. Precedeva, visibilissima, una grande unità seguita da due navi di dimensioni minori. Dietro queste navi si vedeva una enorme massa di fumo che doveva evidentemente provenire dal naviglio ausiliario che seguiva, cioè, da molte torpediniere. Data la notevole distanza e la grande velocità con la quale le navi procedevano, non fu possibile constatare la nazionalità delle navi stesse. Si tratta forse di una squadra francese ed inglese che insegua delle navi tedesche? È una domanda alla quale è difficile rispondere.

### Cannoneggiamento presso Pantelleria

MARSALA 12, ore 20. — Verso le 17 è stato udito un forte cannoneggiamento in direzione di Pantelleria. Da questo semaforo furono avvertiti quattro colpi di cannone seguiti a breve distanza da altri sei. Queste cannonate vennero distintamente avvertite anche dai semafori delle Egadi ma causa la nebbia non si sono scorte le navi che le avevano sparate.

### La Svizzera contro il passaggio degli aviatori combattenti

ROMA 12, sera. — Il governo svizzero avendo dichiarato la sua neutralità, ha interdetto il passaggio di qualunque apparecchio di navigazione aerea sopra il territorio dello stato e userà contro i trasgressori di questo divieto tutti i mezzi possibili.

D'altra parte detto governo ha intimato ai propri aviatori di non oltrepassare una certa zona nell'interno del paese.

### Il disegnatore alsaziano Hansi interprete di guerra

PARIGI 12, sera. — Il celebre disegnatore alsaziano Hansi, che dopo la condanna di Lipsia si rifugiò in Francia, è ora partito come ufficiale interprete per la guerra. Il primo prigioniero che Hansi dovette interrogare, fu quello stesso tenente di Norder, che appunto aveva fatto condannare a morte per offese all'esercito tedesco. L'ufficiale si lagno del trattamento francese a suo riguardo, Hansi replicò che un trattamento francese, anche se pessimo, è sempre preferibile a un trattamento tedesco. L'ufficiale si trovò ora prigioniero.

### I facchini di Ancona boicottano i vapori austriaci

ANCONA 12, ore 24. — Quest'oggi è partito per Trieste il piroscafo Ciclope appartenente ad una società austriaca. Doveva trasportare a Trieste ortaggi in partenza da Ancona. Molti facchini del nostro porto si sono rifiutati di caricarli. Sono intervenute le autorità e in ultimo i facchini si sono accordati con gli speditori ed hanno caricato la merce, avendo avuto assicurazioni che quella di oggi sarà l'ultima spedizione che verrà fatta da Ancona per i porti dell'Austria.

### Gli agguati del mare di Libia

TRIPOLI 12, ore 20,40. — Nel pomeriggio d'oggi il caporale del genio telegrafista Cesare Binda cremonese, ed il soldato Aurelio Quaranta predevano il bagno presso la scogliera d'occidente del forte del molo. All'improvviso il Binda spariva sott'acqua. Alle grida di soccorso lanciate dal compagno, inesperto di nuoto, sopraggiunsero alcuni soldati. Ma non poterono altro che trarre alla riva un cadavere.

### Accanto alla guerra

Le solide finanze della Germania

BERLINO 12, sera. La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive:

La preparazione finanziaria della Germania nella guerra fa ampiamente sopportato la prova dei giorni precedenti alla mobilitazione e meravigliosamente quella dei giorni seguenti. La Reich-Bank (Banca dell'Impero) che è la colonna della nostra forza finanziaria, resta incolabile e possente, accanto alle altre banche di Berlino e della Provincia. I prestiti per la guerra dell'Impero debbono essere forniti dal solo popolo tedesco; perciò grande parte del denaro, che ammonta ad una somma molto superiore ai 30 miliardi, depositati nelle banche, nelle casse di risparmio, nelle società anonime ecc. dovranno essere ritirati e rimanere disponibili sotto forma liquida. Si affaccia per la Germania la necessità di organizzare un soccorso finanziario per la guerra, in modo che gli obblighi di pagamento e le facoltà di pagamento possano essere mantenute. Per il commercio e per la esportazione si potranno ottenere considerevoli aiuti da una ristretta moratoria.

### La Germania non ha pensato alla partizione dell'Olanda

Gli organi ufficiali inglesi e russi riproducono negli stati neutri la dichiarazione secondo la quale Germania avrebbe offerto all'Inghilterra, nel caso di neutralità di questa, la ripartizione dell'Olanda. Questa affermazione è completamente infondata; perchè la Germania, nei suoi negoziati colla Gran Bretagna, non fece mai tale offerta.

### Malinconiche considerazioni d'un pacifista inglese

VIENNA 12, sera. — L'inglese Harry Lowe residente a Vienna scrive una lettera alla «Neue Freie Presse» nella quale dice che disprezzatamente il mondo è oggi testimone di un triste spettacolo. Le nazioni che vivevano in armonia nella migliore armonia sono impegnate in guerra. Speriamo, aggiunge, che questa guerra di forze convincerà la Germania e l'Inghilterra che esse in virtù del sangue comune, della religione comune, e in virtù delle riflessioni e dei sentimenti naturali dei due popoli, e in seguito ai molti interessi comuni, dovrebbero cooperare per essere sempre il più forte baluardo della pace d'Europa.

La Germania non è nemica dell'Inghilterra, mentre la nemica più naturale della Inghilterra è la Russia.

### Assicurazioni e proteste tedesche

La provvista di grano

BERLINO 12, sera. — Il conte Schwein-Loewitz, presidente del consiglio superiore dell'agricoltura annuncia che il raccolto dei cereali in Germania ascende a oltre 280 milioni di quintali, cioè 30 o 40 milioni di quintali in più dei raccolti precedenti. Poiché i bisogni della Germania fino al prossimo raccolto ascendono a 268 milioni di quintali, è così assolutamente assicurata la necessaria quantità di pane.

Nel giorno dell'ordine di mobilitazione 3.200.000 volontari si sono offerti.

Il «Lokal Anzeiger» scrive: I giornali esteri dicono che Cambon dovette pagare 4 mila franchi per il treno speciale da Berlino a Parigi. I giornali però dimenticano di aggiungere che la somma fu subito rimborsata. Secondo il giornale americano «Continental Times» il quale si pubblica a Berlino, i telegrammi cifrati del ministro degli Esteri Uniti in Svezia il quale si serve del cavo inglese, non giungono più a Washington. Simile condotta costituisce una incredibile interpretazione delle condizioni di neutralità perchè rende impossibile i rapporti tra i paesi neutri e i loro rappresentanti diplomatici negli altri paesi neutri. La condotta dell'Inghilterra dovrebbe irritare al più alto punto i circoli ufficiali e l'opinione pubblica americana.

### Il sottosegretario Celesia al confine

DOMODOSSOLA 12, ore 23,30. — Il sottosegretario agli interni on. Celesia giunse qui ieri notte, accompagnato dal segretario del prefetto di Novara, comm. Zoccolotti, per accertarsi della regolarità e della celerità del servizio per il rimpatrio dei profughi nella stazione internazionale.

Stamane fu ossequiato dalla Giunta Municipale, e restituiti la visita al Municipio. Visitò poi l'Ospizio Bonomelli e il collegio convitto Rosmini. Ripartì nel pomeriggio per Milano, soddisfattissimo dell'andamento dei servizi della cui organizzazione si compiacque col sottoprefetto Rossi, col capostazione Ferreretti e con tutti i funzionari dipendenti.

### Per gli emigranti in Val di Reno

PORBETTA 12, ore 20. — L'on. Rava si è interessato vivamente alle sorti degli emigranti ed ha ottenuto che per loro gli uffici postali della Val di Reno accettino il cambio della moneta straniera.

La notizia di questa concessione speciale è stata appresa con viva soddisfazione dagli abitanti della regione.

# I TEATRI

## Giuseppe e Renata Borgatti una serata d'arte e di patriottismo per gli emigranti italiani

Da Riccione, 11 Agosto  
Ieri mattina qui a Riccione un lugubre ombra saliva a tratti dall'Adriatico, proprio nell'ora in cui più affollata di bagnanti era la spiaggia: il cannone!

A quella voce che si spandeva così sinistra sul mare nostro, il pensiero ricorse mestamente agli emigranti che in lunga schiera ritornavano, spauriti dalla guerra, a chiedere aiuto alla madre patria e vi fu chi lanciò l'idea di organizzare lì per lì una serata patriottica e benefica degli emigranti. Fu così che formatosi un comitato in persona dei signori Avv. Cavani, Avvocato Frontali, Ernesto Alphandry, signor Negroni e qualche altro, si vide subito svolgere un'opera attiva e intelligente di propaganda, alla quale tutta la spiaggia rispose come un sol uomo. Diversi automobilisti percorsero la colonia, ornati di bandiere e fasciati di nastri tricolori, annunciando — novelli araldi — la serata che avrebbe avuto luogo poche ore dopo all'Hotel Amati.

Si videro in questo giro di propaganda scenette gustosissime. Al clamore della giovine schiera automobilistica (concessero e guidarono i loro automobili i sign. Negroni, Micheli e Casalicchio) tutti si affacciavano alle ville e rispondevano con grida di « Viva l'Italia » all'invito patriottico! Una comitiva di russi incontrata nella corsa, fu fatta segno alle più calde ovazioni, alle quali risposero con evviva alla Russia e all'Italia!

Ma improvvisazione sorti miglior risultato. Alla sera tutta Riccione elegante si era data convegno nelle belle sale dell'Hotel Amati, decorate per l'occasione a tricolore.

Alcune solerti signorine che avevano intanto preparato qualche centinaio di occorrenze assalivano gli spettatori vendendole a prezzi favolosi.

Il programma? Anche questo improvvisato: e che programma.  
L'avv. Federico Frontali disse due parole d'occasione, invitando il pubblico a dare l'obolo per questa miserranda folla di figli italiani che si riversa sull'Italia cacciata dalla funebre sirena della guerra.

Comosse l'uditorio e strappò l'applauso quando diede a brevi tratti la visione

dolorosa degli emigranti che si accalcavano nelle nostre stazioni, e quando accennò alle azzurre acque del mare nostrum solcate ora da prue straniere, all'eco di misteriose cannonate.  
Indì il basso Didur, con voce bellissima, cantò con timbro magnifico sollevando nell'uditorio il più alto entusiasmo un grano del Faust, di cui si pretese il bis a gran voce da tutto il pubblico che in piedi acclamava all'eccellente artista.

Seguì la signa Giuditta Sartori un'ottima pianista romana che minò una danza Ungherese di Brahms e un Capriccio di Mendelssohn eseguendo al bis il Kake-walk di Debussy.

Le qualità dell'estimata concertista ebbero ogni risalto e la più chiara evidenza in questi tre pezzi suonati con rara maestria.  
E poi? La Renata — ormai questo solo doveva essere il suo nome d'arte — la Renata Borgatti eseguì l'Incantesimo del fuoco e la Morte d'Isotta, due degnamente di quest'artista singolare e già somma non è qui possibile. Per la cronaca diremo che il pubblico la festeggiò con tanto ardore, che essa fu costretta a bissare più volte i suoi pezzi.

Cantò ancora una russa la signa Maria Desaler, un brano della Bohème e l'aria dei gioielli del Faust, con un tale accento di passione con tale una grazia che riuscì a strappare la più calda ovazione.

A questo punto un mormorio si elevò nella sala. Che cosa succede? E' stato intravisto un biondo eroe... lo si vuole, lo si chiama, e il nome di Borgatti viene urlato da mille voci. L'eroe wagneriano ascoltato, corruga la fronte, si ferma e poi cede. Appare nella sala accolto da una triplice salva di applausi e sorridente dice ad alta voce: « Signori, per prescrizione medica non dovrei cantare, ma l'Italia è qui sotto, canterò! » e la primavera della Walkiria trovò in lui ancora una volta la sua più divina espressione; e Schumann sorrise agli astanti estatici nella voce del tenore sublime, che si ebbe le feste più entusiastiche di tutti i convegni. Egli stesso andò in giro col piattello e fece un mucchio di danari!

Un triplice « urra » e un grido di « Viva l'Italia » intonati da Borgatti, a cui rispose tutta la folla, chiuse il riuscitissimo trattamento artistico, e aprì le danze che animata si protrassero fino alle 3 del mattino, ora in cui fu estratto alla lotteria un quadro gentilmente offerto dalla signa Angiolini una distinta e geniale pittrice.  
Gli organizzatori non potevano sperare

un più alto successo, e tutta la colonia ne è riconoscentissima.  
L'incasso — al netto da spese — in pro degli emigranti è di L. 575,55.

### ARENA DEL SOLE

Un pubblico affollatissimo assisteva allo spettacolo dato ieri sera in onore del battente Aristide Baghetti. Si rappresentava *Adde quozzezza* Le grazie scene godiar-diche del compianto Comasio e di Oxiha. Il successo è stato completo. Il serenate di Verdi con spontanei e originali commenti ed ebbe caldosi applausi unitamente al Carlini, alla Betramo, al Sabbatini, al Bonati, al Dilotti.

Seguì il monologo *Celebrità* detto brillantemente da Baghetti.  
Questa sera si rappresenta *Fernanda* del Sardon.

Quanto prima serata in onore di Virginia Reiter.

Domenica prima rappresentazione di Giovanni Grassi.

### Il "Werther", ad Imola

IMOLA, 12, ore 21,30 — Avremo al Comunale tre rappresentazioni straordinarie del *Werther* di Massenet: le recite seguiranno nelle sere di giovedì 13, sabato 15 e domenica 16 con il seguente elenco artistico: *Werther* cav. Giorgi Giuseppe, *Alberto* Ron-dignoni Antonio, *Il Podestà* Luigi Monti, *Carlotta* signora Palmira Maggi, *Sofia* signora Maria Turci. Maestro direttore d'orchestra Emanuele Genari.

### Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica Virginia Reiter-Luigi Carlini — Ore 20,45: *Fernanda*.

LA PALAZZINA — Ore 21 — Spettacolo di Varietà (Servizio di Ristoranti).

CINEMATOGRAFO Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *Nathalia* forata, brillantissima commedia, interpreti il celebre Max Linder — *Il testamento di Stevenson*, dramma in due atti a colori — *Come si diventa aviatori*, splendida dal vero.

CINEMATOGRAFO Bios — Via del Carlino — L'ideale dei cinematografi — *La vita per il Re*, dramma di lungo metraggio, in un prologo e 4 parti interpreti il celebre artista Alberto A. Capozzi.

### CINE PULGOR

*Valtina anello*, dramma in 3 parti — *Si ritorna agli antichi amori*, commedia.

Macabro scoperta sul treno di Roma (a. telefonò al Resto del Carlino)

GENOVA 12, ore 22,45 — Oggi in un treno proveniente da Roma è stato rinvenuto il cadavere di un sconosciuto.

La polizia, subito accorsa, ha constatato trattarsi di suicidio. Infatti lo sconosciuto si era esplosa un colpo di rivoltella alla tempia destra. In dosso gli furono trovati alcuni documenti che permisero di identificare il suicida nella persona di Vittorio Cecchini da Massa Carrara. Il suicida fu trasportato alla Morgue per la definitiva identificazione.

## L'on. De Felice e la guerra

(Per telefono al Resto del Carlino)

CATANIA 12, ore 20 — L'on. De Felice, nominato presidente del Consiglio Provinciale, assumendo la presidenza ha parlato del presente momento politico. Egli dice: Sento il dovere di constatare come in questo terribile duello di nazioni, il nostro Paese abbia dato prova solenne di quella solidarietà d'intenti, che unendo insieme, forse per la prima volta, Governo e Popolo, ha evitato all'Italia l'orrore della guerra.

A nome vostro, dunque, dei comuni della nostra provincia e delle madri che hanno visto così allontanare dal capo dei loro figliuoli una grande sciagura, formulo l'augurio che il governo perseveri sino alla fine in questo fecondo indirizzo di neutralità e di pace. Del resto, nessuno può più ignorare che se un grande interesse nazionale fosse stato compromesso, o semplicemente minacciato, ciascuno di noi e tutti insieme, le varie frazioni, i partiti ed i comuni, tutti avremmo saputo fare il nostro dovere. Ma dinanzi alla violazione del diritto delle genti, noi sentiamo l'orgoglio, tutto italiano, di rimanere fedeli e legati all'antica e gentile civiltà latina. E ci prepariamo ad intervenire energicamente, al momento opportuno, sia per compiere opera sociale di pace e di civiltà, tra le nazioni belligeranti, sia per garantire i nostri maggiori interessi, all'indomani della guerra, nel nuovo assetto politico dell'Europa. E mentre la guerra più spaventevole che abbia mai registrato la storia sta per chiudere un'era e riaprirne un'altra, nella quale la carta di Europa non sarà più segnata dagli antichi colori aurari, noi che ci avveri il sogno di Victor Hugo: la costituzione degli Stati Uniti d'Europa, senza frontiere odiose e senza armi sterminatrici. E chiudo mandando un saluto a tutti i combattenti ed augurando ad essi che tra gli orrori dei combattimenti acquistino almeno un bene, che domani potrà conciliarli tutti: la coscienza del diritto contro la guerra e la conquista più completa della civiltà contro ogni avanzo di barbarie.

Il raccolto tedesco è assicurato  
I lavori per il ricco raccolto tedesco sono ancora completamente assicurati. Il numero degli operai è più che sufficiente. Si conferma che il vapore «Prinze Eitel Frederick» adibito a viaggi di piacere è stato confiscato il 31 luglio durante il viaggio da Pietroburgo a Stettino. Ciò costituisce una grave violazione del diritto internazionale poiché il 31 luglio non vigeva ancora lo stato di guerra e continuava lo scambio di telegrammi fra lo Zar e l'imperatore Guglielmo.

## Lo stacco su' d'o di un reduce della patrie battaglia

(a. telefonò al Resto del Carlino)

COMO 12, ore 20 — Oggi s'è tolto volontariamente la vita il vecchio Casanova Angelo, reduce della patrie battaglia.  
Era da qualche tempo affetto da malattia incurabile che sembra gli abbia portato un tale squilibrio improvviso delle facoltà mentali.  
Armato di un affilato rasoio si squarciò il ventre; donde la morte.  
Il vecchio Casanova, che ha ora 78 anni, fu il primo che si attaccò alla corda della campana di S. Ferrao, nel giorno della famosa battaglia dando il segnale della cacciata dei tedeschi da Como.

## La temperatura

Dal Ufficio centrale meteorologico

Torino	27,1	+ 20,1	Pietroburgo	18,0
Genova	31,0	+ 21,0	Mosca	17,0
Milano	32,0	+ 20,0	Anversa	17,0
Verona	31,0	+ 18,0	Vienna	16,0
Venezia	27,0	+ 18,0	Budapest	16,0
Firenze	24,0	+ 17,0	Trieste	22,0
Livorno	24,0	+ 21,0	Parigi	22,0
Ancona	21,0	+ 2,0	Nizza	22,0
Perugia	26,0	+ 17,0	Zarigo	22,0
Roma	32,0	+ 18,0	Ginevra	22,0
Napoli	31,0	+ 19,0	Madrid	22,0
Foggia	29,0	+ 19,0	Atene	22,0
Castell.	31,0	+ 17,0	Atene	22,0
Cagliari	31,0	+ 17,0	Tripoli	22,0

## Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno.  
Barometro (ridotto a 60 e al livello del mare): Da mm. 767,5 disceso a 765,2.  
Temperatura in centigradi: massima 29,2; minima 22,4; media 25,7. — Anno precedente: massima 23,3; minima 18,0.  
Umidità relativa media in centesimi: 52.  
Vento: Calmo.

## I mercati

LUGO

BESTIAME E CARNI. — Nel mercato furono condotti, oggi 12, n. 3538 animali così appresso: Bovini 2672, avari 84, cavalli 88, suini 148, lanuti 546.  
Prezzo delle carni a peso morto: Buoi da Lire 150 a 160 — Vacche da Lire 140 a 150 — Capretti da Lire 120 a 125 — Vitelli a peso vivo, senza chilogrammi 2, da Lire 115 a 120. Mercato calmo.  
CEREALI. — Frumento fine da Lire 2,50 a 2,70 — Mercantile da Lire 2,50 a 2,75 — Farina da Lire 2,20 a 2,30 — Fiore da Lire 36 a 38,50 — Arena rossa da Lire 19 a 20 — Idem bianca da Lire 15,50 a 17 — Farina bianca da Lire 21 a 21,50 — Idem colorata da Lire 21 a 22 — Fagioli da Lire 22 a 23 — Pane di fiora ex cent. 40; idem di farina a cent. 38.  
POLLAME comune, vivo, a Lire 1,90 il kg. — Focioni da Lire 1,50 a 1,80 il paio.  
UOVA Lire 8 al cento.  
FRUTTA. — Pesche da Lire 40 a 60 — Pere da Lire 20 a 25 — Mele da Lire 10 a 12 — Uva da tavola 18.  
VINO — Bianco comune da Lire 12 a 15 — Vino nero comune da Lire 7 a 10.

## ELENCO

delle 329 Cartelle per diarie tipo 5

estratto nel giorno 1 agosto 1914

153	304	725	1222	1589	2241
2274	2410	2742	2987	3025	3202
3325	3344	4534	4626	5466	5757
5820	6134	7142	7402	7738	7825
7896	7976	8326	8713	8758	8964
9705	10833	11133	11423	11728	11802
12650	12971	13849	14001	14925	14516
15181	15508	15599	16340	16454	16631
16956	17111	17824	18128	18923	19020
19699	19285	19364	19540	19734	20281
20732	21842	22577	22707	23485	23687
25006	25654	25026	26040	26113	26261
2824	26303	26589	26637	26926	27033
27264	27761	27787	27828	28021	28609
28630	28977	29175	29633	29655	30061
30084	30165	31442	32125	32459	32481
32881	33049	33249	34285	34750	35021
35047	35274	35560	35843	35992	36974
37537	37597	37821	37879	38200	38580
38757	38910	39069	39104	39275	39511
39813	40033	41277	41339	41864	41476
41548	42017	42312	42039	42592	44473
43147	43805	44312	44403	44721	47231
47428	47538	47707	47861	48387	48815
49006	49248	49469	49502	49671	50138
50545	50705	51037	51223	51894	52614
53955	54597	54659	55377	55887	56572
56937	57272	57498	58335	58616	58686
59612	59713	59853	60423	60662	61034
61334	61989	62006	62531	63433	63492
63983	64646	65678	65837	65916	66044
66396	66517	67479	67917	68433	68907
69283	69223	69401	69572	69878	70406
70780	71016	72231	72708	73076	73692
74526	75754	75800	76474	77146	77387
77280	78063	78347	78621	78649	78806
79093	79131	79183	79186	79423	79554
80079	81008	81170	81644	81813	82121
82789	82858	83106	83291	83649	85002
87063	87104	87233	87626	88250	89331
89390	89887	89246	90030	90596	92487
92651	93826	93883	94694	94772	94850
95320	95321	95619	97447	97751	98172
98905	99400	100014	100728	101651	102043
102811	102702	102758	103293	103551	104008
104324	104331	104519	105170	105508	105898
106487	106714	107315	107230	108587	109067
109291	109345	109441	109480	109735	110187
110342	110365	110683	110788	110828	111122
111253	111324	111664	111754	111867	112158
112927	113576	113830	114336	114609	114759
114817	115274	115850	116474	116674	117335
117556	117786	118448	119218	121136	121488
121509	121846	121871	121951	122202	123161
123167	123376	123452	123740	123768	

## Il cambio ufficiale

ROMA 12. — Il prezzo del cambio per cartelle di pagamento di dati doganali è fissato per domani in Lire 105,16.

## Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile  
Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano  
Piazza Galvani, 5.

**DURANTE L'ESTATE USATE SOLO**

# ISCHIROGENO

# RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

## Publicità Economica

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

56 ... Ancora, ridere, far ridere? Merito tanto male? Basta... basta. 8050

TURCHESE Ricevo la tua lettera infinitamente cara. Spero tu abbia ricevuto la mia che impostai sabato e della quale attendo frepidando tua risposta. Idolo mio, le parole della tua lettera mi fanno fremere, mi fanno impazzire. Cosa mi farà il tuo bacio, la tua carezza? Quanto amore, quanto! 8051

INDIMENTICABILE (Ritardata). Con indimenticabile gioia, gratitudine, con amore infinito centuplicando nelle ansie comuni, con assoluta dedizione d'ogni palpito, pensiero. Eternamente! 8052

107 Farò di tutto per vederti avvertendo ti in tempo mia gita a Bologna. Cerca trovarti onde possa parlarti. Non mi sarebbe possibile partire senza salutarti. Tutto tuo. 8053

NASTRINO Celeste. Da un po' inseriscisi corrispondenze con diverse sigle un tempo da noi usate. Per quanto inutile, perché credo sappiate di chi sono, comunque ti tengo accertarvi non mie. Auguri... e centuplicando... il bene che mi avete fatto! 28 Maggio. 8054

MUGHETTO Represso turbamento mio. Sempre prudenza. Sii certa immenso costante affetto. Ti adoro ti desidero. Baci. Rosa. 8057

31 Dopo tua giovedì più nulla! Domani attendo narrazione completa avvenimenti, per regolarmi. Il mio sentimento, i miei propositi sono immutabili! Sii forte! Ti invio tutte le carezze, i baci del mio cuore. 8058

56 Rievocavo apoteosi mia felicità rivivendo sogno beato. Bacioni appassionati. 8059

SOLE Ricevo la tua lettera infinitamente cara. Spero tu abbia ricevuto la mia che impostai sabato e della quale attendo frepidando tua risposta. Idolo mio, le parole della tua lettera mi fanno fremere, mi fanno impazzire. Cosa mi farà il tuo bacio, la tua carezza? Quanto amore, quanto! 8051

SERENISSIMA Grazie infinite. Attendo notizie per scrivere. Penso e ricordo. 8061

EDERA Affettuose tue parole suonano dolci e di care al mio cuore e mi sono di grande conforto in questi momenti per di immensa tristezza. La mia vita è tutta consacrata a te mia buona creatura e sento che, da te lontano, nulla cosa al mondo varrebbe a rendermi felice. Il mio benessere riposa unicamente sul tuo affetto. Vieni dunque, ti aspetto con ansia febbrile e con tutto il trasporto di un'anima profondamente innamorata. 8063

PASQUA Per oggi un bacione grandissimo. Ti ho ricordato. 8068

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE impiegato, referenze, cauzione, è disponibile subito anche per lavorare per lavoro a giornata. Scrivere Casella T. 8038, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8038

DUECENTO regala ragioniere disponente cauzione procurandogli serio impiego. Cestini anonimi. Scrivere Casella L. 7799 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7799

DOMANDE DI LAVORO Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SARTA Signora lavori in bianco, direzione casa, offresi a famiglie città, compagnia, recandosi a casa, esattezza. Scrivere Roppa, posta, Bologna. 8061

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GI annunci per ricerca e offerta di impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

IMPORTANTE azienda locale cerca si- gnorina ragioniera. Ritirarsi domande e referenze Martelli, Casella P. 8063 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8063

CERCASI donna servizio serie informazio- ni. Rivolgersi portineria Mazzi- ni 54, Bologna. 7960

LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PROFESSORI Galvani, Aldrovandi prepara- rono esami riparazioni. 13 ottobre, S. Stefano, 49. 8062

AFFITTI, ACQUISTI Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GI annunci per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

VILLA 20 pezzi locali giardino villino. Ven- duto da prezzo occasione comodo paga- mento. Audinet, 4. 1360

RIZZOLI 10 Bologna. Locali uso studio molto confort moderno affittarsi su- bito. 7763

CASALECCHIO Affittasi appartamento ca- mera ammobigliata. Scrivere 8046, fermo posta, Bologna. 8046

CAMERE AMMOBILGATE E PENSIONI Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

VIAGGIATORE cerca bella camera ammo- biliata libera centro città. Scrivere Casella M. 8067 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8067

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

RICCIONE bagni. Pensione familiare Ro- mano, macinola, Viale Milano, 13. Prezzi modicissimi. 7339

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASSIONE fucile nuovissimo calibro 32 centrale; dottrici,